

## COMITATO MEZZOGIORNO

Check-up  
Mezzogiorno

Aprile 2006

*Questo dossier è stato predisposto  
dall'Area Economia Applicata  
dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale)  
e dall'Area Mezzogiorno di Confindustria*

## ***INDICE***

<b>Uno sguardo d'insieme</b>	<b>pag.6</b>
<b>Gli aspetti macroeconomici</b>	<b>9</b>
Pil per abitante (in PPP): confronto con i Paesi Europei e con i Paesi Euromed (UE25=100), 2002	10
Pil per abitante del Mezzogiorno, in rapporto al Centro Nord e all'UE25	11
Tassi di crescita del Pil, Italia e ripartizioni (prezzi costanti)	12
Investimenti fissi lordi totali e per categoria, Indice 1995=100	13
Pil per abitante, produttività e tasso di occupazione del Mezzogiorno, Indici Centro-Nord=100	14
<b>Il mercato del lavoro</b>	<b>15</b>
Tasso di occupazione 15-64 per paese (valori %), 2004	16
Occupati per ripartizione (VA migliaia 1995-2005 e indice 1995=100)	17
Indicatori del mercato del lavoro per regione (valori %), 2005	18
Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata (valori %)	19
Tasso di irregolarità delle unità di lavoro, per regione e settore (2004)	20
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (2001-2005)	21
Tasso migratorio interno per 1000 abitanti (2002-2005)	22
<b>Le imprese e i distretti</b>	<b>23</b>
Numerosità e dimensione media delle imprese per paese, 2003	24
La struttura dimensionale del settore manifatturiero (valori %), 2001	25
Valore aggiunto e produttività dell'Industria in senso stretto per classi di addetti, 2003	26
I distretti industriali al Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001	27
I distretti industriali per settore e ripartizione	28
Variazione dell'occupazione nelle aree distrettuali e negli altri sistemi locali del lavoro	29

<b>L'internazionalizzazione</b>	<b>30</b>
Propensione all'esportazione per paese	31
Andamento delle esportazioni (Mld Euro correnti)	32
Specializzazione delle esportazioni manifatturiere (Indice Italia=1) e quota %, 2005	33
Esportazioni del Mezzogiorno per area geografica, 2000 e 2005	34
Flussi di investimenti diretti esteri in entrata in % del Pil, per paese	35
Partecipazioni estere (Imprese e addetti), 2004	36
<b>R&amp;S e innovazione</b>	<b>37</b>
Spesa R&S in % del Pil per paese, 2004	38
Dinamica della R&S in Italia (a prezzi correnti)	39
Addetti ai settori manifatturieri high e medium high technology (% degli occupati totali), per paese, 2004	40
Addetti ai settori dei servizi knowledge-intensive high-technology (% degli occupati totali), per paese, 2004	41
Brevetti presentati all'EPO per milione di abitanti	42
Brevetti high tech presentati all'EPO per milione di abitanti	43
Brevetti presentati all'EPO per milione di abitanti, per paese, 2002	44
Utilizzo delle tecnologie ITC da parte delle imprese, 2005	45
<b>Le infrastrutture</b>	<b>46</b>
Dotazione di infrastrutture stradali rispetto al territorio	47
Dotazione di infrastrutture ferroviarie rispetto al territorio	48
Dotazione di infrastrutture portuali, interportuali e aeroportuali	49
Graduatoria dei principali porti italiani in base al traffico di merci in contenitori, 2003	49
Dotazione di infrastrutture ambientali rispetto alla popolazione	50
Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani	50
Dotazione di reti idriche rispetto alla popolazione	51
Dotazione di infrastrutture energetiche rispetto al territorio	52

<b>Le politiche</b>	<b>53</b>
QCS Ob.1 2000 2006: % pagamenti su totale dei fondi	54
A agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livello di governo	55
Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi industria	56
Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi turismo e commercio	57
Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi industria per regione	58
<b>Altri indicatori</b>	<b>59</b>
Presenze turistiche nel Mezzogiorno	60
Composizione della spesa turistica, 2003	60
Povert� relativa per ripartizione geografica (valori %)	61
Principali delitti denunciati all'autorit� giudiziaria dalle Forze dell'ordine	62
<b>Statistiche provinciali</b>	<b>63</b>
Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (valori correnti in Euro)	64
Indicatori del mercato del lavoro (valori %), 2005	65
Tasso di industrializzazione, 2003	66
Esportazioni, 2005	67
Addetti del settore manifatturiero per livello tecnologico, 2001	68
Tassi di interesse attivi a breve termine, 2004	69
Sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi, giugno 2005	70
Presenze alberghiere ed extra-alberghiere, 2004	71
Legge 488/92 - Totale bandi Industria	72

## **UNO SGUARDO D'INSIEME**

*Nel check-up di aprile 2006, il Mezzogiorno ci appare ancora "frenato", dopo un periodo pluriennale (1995-2003) di crescita non elevatissima, ma comunque tale da permettere l'avvio di un processo di **convergenza** a scala nazionale nei confronti del Centro Nord. Tale convergenza non si è manifestata nei confronti della media dell'UE a 25 stati, verso la quale sia il Mezzogiorno che l'Italia hanno subito una grave perdita di posizioni.*

*A partire dal 2002, in un contesto di forte rallentamento a livello nazionale, la **crescita del Pil** del Mezzogiorno si è progressivamente ridotta, risultando nel 2004 inferiore alla media italiana e annullandosi del tutto nel 2005.*

*Il rapporto fra il **Pil pro-capite** del Mezzogiorno e quello del Centro-Nord è aumentato dal 55,9 del 1995 al 59,6% nel 2005, anche per l'effetto della riduzione relativa della **popolazione** meridionale, il cui peso nei soli ultimi tre anni (dal 2002 al 2005) è sceso dal 36 al 35,5%. Su questo andamento demografico, ha influito fortemente la ripresa del movimento migratorio interno, che ha determinato nel 2005 per il complesso delle regioni meridionali una perdita di popolazione pari al 2,7 per mille, perdita non più compensata dal differenziale positivo del saldo fra nascite e morti.*

*Sulla dinamica del Pil meridionale ha positivamente inciso il recupero del tradizionale divario della **produttività**, salita dall'81,9 nel 1995 (fatta 100 la produttività del Centro Nord) all'86,5% nel 2004, recupero favorito da un andamento più sostenuto degli investimenti in macchinari.*

*Meno positivo si presenta l'andamento dell'**occupazione**, che - dopo aver toccato un massimo in valore assoluto nel 2002 - ha registrato nei tre anni successivi una diminuzione di 70 mila unità, contemporanea peraltro ad un aumento di oltre 700 mila persone nel Centro Nord. In tale contesto, appare non del tutto significativa la riduzione di due punti del **tasso di disoccupazione** intervenuta nello stesso arco temporale nel Mezzogiorno (dal 16,3% nel 2002 al 14,3% nel 2005).*

*Il **tasso di occupazione** nel Mezzogiorno, con un valore del 45,8% nel 2005, si distanzia di oltre 18 punti dal Centro - Nord e risulta inferiore a quello di tutti gli stati membri dell'Unione europea, sia di vecchia che di nuova adesione. E' soprattutto per il livello del tasso di occupazione nel Sud che l'Italia mancherà di raggiungere il target del 70% nel 2010 previsto dalla Strategia di Lisbona. Va segnalata anche una **frattura interna al Mezzogiorno** fra regioni caratterizzate da tassi di occupazione pari o superiori al 50% (in ordine decrescente: Abruzzo, Sardegna, Molise, Basilicata, non a caso tutte uscite in vario modo dall'obiettivo 1 dei fondi strutturali europei) e le altre quattro regioni (Campania, Puglia, Sicilia e Calabria), tutte con tassi di occupazione intorno al 44%.*

La vitalità – e la contestuale fragilità – del tessuto produttivo del Mezzogiorno appare ben rappresentata dalla **numerosità delle imprese** (61 ogni 1000 abitanti, meno che nel Centro Nord, dove sono 87), imprese che però sono penalizzate da una **dimensione** che le rende spesso inadatte a misurarsi con la competizione internazionale: 2,8 addetti è la dimensione media dell'impresa meridionale, contro 4,7 per il Centro Nord e 7,2 per la media UE15.

Se si osserva in particolare l'industria manifatturiera meridionale, oltre un terzo degli addetti lavora nelle microimprese con meno di 10 addetti (meno di un quarto nel Centro-Nord). Ma soprattutto, il divario di produttività è un problema concentrato nelle imprese di piccole dimensioni: fatta 100 la produttività nell'industria in senso stretto per l'Italia, per le imprese fino a 19 addetti nel Sud il livello raggiunge circa il 77%, mentre è il 91% nelle imprese con 20 addetti e oltre. Differenze di produttività secondo la dimensione delle imprese esistono anche altrove, ma non di quest'ordine. Conta anche la scarsa presenza nel Mezzogiorno dei **distretti industriali**, e delle economie esterne ad essi collegate: lavorano nei distretti solo l'11,4% degli occupati manifatturieri nel Mezzogiorno, contro il 44,8% nel Centro-Nord. In particolare, sono sottorappresentati nel Sud i distretti operanti nel settore meccanico.

Bassa propensione all'esportazione e pochi investimenti in ricerca e sviluppo costituiscono altrettanti fattori di debolezza del sistema produttivo meridionale: la propensione all'**esportazione**, anche se crescente, è ancora solo il 9,4% del Pil del Mezzogiorno, contro il 25,3% del Centro-Nord. La scarsa apertura internazionale dell'economia meridionale è testimoniata anche dall'incapacità di attrarre un significativo flusso di **investimenti esteri**: 0,1% del Pil contro lo 0,8% del Centro-Nord (valore quest'ultimo migliore della Germania, anche se nettamente inferiore agli altri grandi paesi dell'UE15 – Francia, Spagna, Regno Unito – tutti oltre il 2%).

La spesa in **R&S** del Mezzogiorno si ferma allo 0,78% del Pil, mentre al Centro Nord arriva all'1,26%, livello in ogni caso molto inferiore alla media dell'UE25, che è pari all'1,9%. In generale, è localizzato nel Mezzogiorno circa il 17% della spesa italiana in R&S, costituito per lo più dalla componente pubblica. Anche il peso sull'occupazione dei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia appare molto basso nel Mezzogiorno, così come il numero dei brevetti, rapportato alla popolazione.

Il limite della perifericità territoriale non è compensato da un'adeguata **dotazione infrastrutturale**: ferrovie, porti, interporti, aeroporti registrano forti ritardi, non tanto nella pur carente dotazione fisica di strutture, ma nelle caratteristiche funzionali. In particolare, come prova delle opportunità che offre la posizione geografica del Mezzogiorno, va segnalato che alcuni **porti** meridionali si collocano ai primi posti per il traffico merci in contenitori, primo fra i quali Gioia Tauro (che ha recentemente perduto il primo posto nel Mediterraneo), e al quarto posto - dopo Genova e La Spezia - Taranto. Particolarmente carenti risultano le infrastrutture ambientali e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (8% nel Mezzogiorno, 30% nel Centro-Nord), la dotazione di reti idriche (è pari al 51% della media nazionale la dotazione di reti di adduzione) ed infine le infrastrutture energetiche (le reti di distribuzione del gas registrano un divario del 38% dalla media nazionale).

*L'impiego dei **fondi strutturali europei** si propone di migliorare tale situazione, anche se l'attuazione dei programmi 2000/2006 – pur coerente con il calendario di programmazione - è ancora ben lontana dal compimento (a fine 2005 risulta speso il 49,2% dei fondi del QCS). Il miglioramento del contesto territoriale richiede anche un deciso miglioramento delle condizioni di **sicurezza**, reale e percepita, che risultano ancora fortemente degradate in vaste aree del Mezzogiorno; esse, in particolare, appaiono decisive per l'attrazione degli investimenti, come anche l'adeguamento dei livelli quantitativi e qualitativi di **formazione** della popolazione, per i quali va segnalato il persistere di uno specifico ritardo.*

## ***GLI ASPETTI MACROECONOMICI***

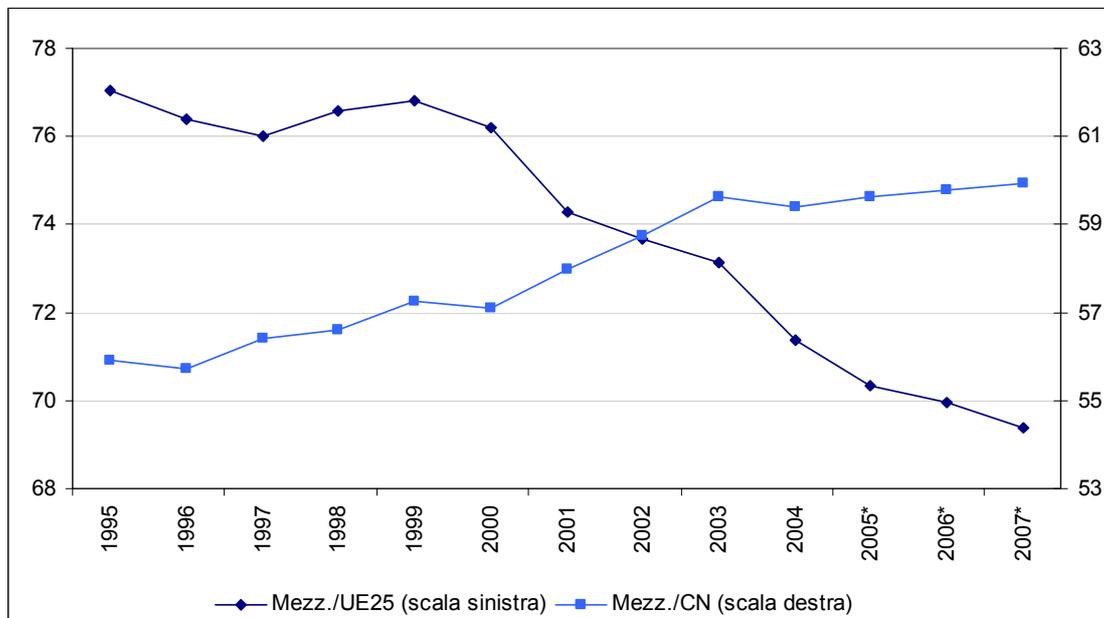
**PIL per abitante (in PPP): confronto con i Paesi Europei e con i Paesi Euromed (UE25=100), 2002**

Paese/area	Indice	Paese/area	Indice	Paese/area	Indice
<b>UE-25</b>	<b>100</b>	Piemonte	125	Bulgaria	29
Austria	121	Valle d'Aosta	133	Romania	29
Belgio	117	Lombardia	142	Algeria	24
Danimarca	123	Liguria	118	Egitto	16
Finlandia	114	Trentino Alto Adige	144	Giordania	17
Francia	113	Veneto	123	Israele	86
Germania	109	Friuli Venezia Giulia	124	Libano	22
Grecia	78	Emilia Romagna	136	Marocco	16
Irlanda	133	Toscana	120	Siria	15
<b>Italia</b>	<b>109</b>	Umbria	105	Tunisia	28
Lussemburgo	213	Marche	107	Turchia	27
Olanda	122	Lazio	125		
Portogallo	77	Abruzzo	92		
Regno Unito	118	Molise	84		
Spagna	95	Campania	72		
Svezia	115	Puglia	73		
Cipro	83	Basilicata	76		
Estonia	47	Calabria	68		
Lettonia	39	Sicilia	71		
Lituania	42	Sardegna	82		
Malta	73	Centro-Nord	129		
Polonia	46	<b>Mezzogiorno</b>	<b>74</b>		
Repubblica Ceca	68				
Repubblica Slovacca	51				
Slovenia	75				
Ungheria	59				

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Fondo Monetario Internazionale

*Il Pil per abitante in parità di potere d'acquisto del Mezzogiorno è pari al 74% della media UE25, inferiore ai valori di Spagna, Grecia e Portogallo (nel 2002, ultimo anno disponibile per confronto). L'indicatore si posiziona su un livello sensibilmente superiore ai Paesi Euromed (con la sola eccezione di Israele) e alla maggior parte dei Paesi europei di nuova adesione. A livello regionale l'Abruzzo si caratterizza per il più elevato valore di Pil per abitante (92% dell'UE25); il valore più basso si osserva in Calabria (68%)*

## PIL per abitante del Mezzogiorno



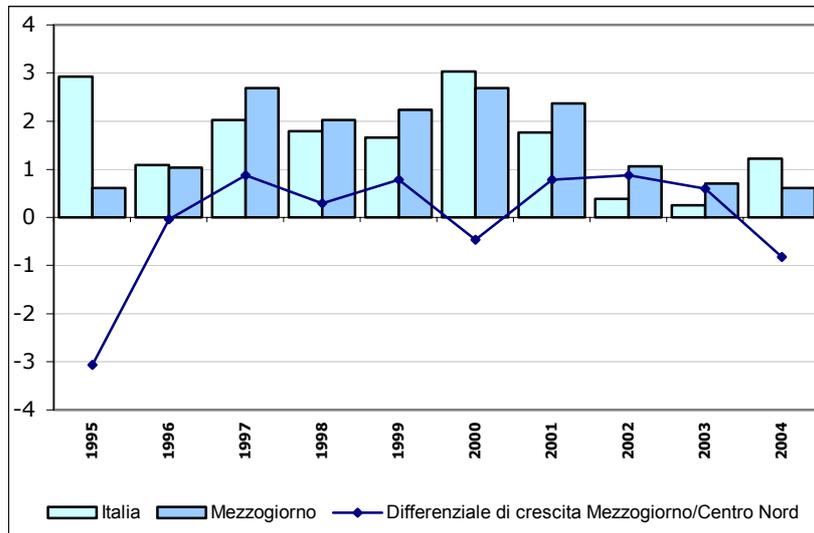
Nota: Indici Centro-Nord=100 (prezzi correnti) e UE25=100 (PPS)

\*\*\* previsioni ISAE (per il 2005, 2006 e 2007)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Isae

*L'economia meridionale evidenzia dalla metà degli anni Novanta sino al 2003 un'aprezzabile crescita che ha portato ad una riduzione del divario nei confronti del Centro Nord. Il Pil per abitante del Mezzogiorno è passato da circa il 56% (1995) al 59,6% (2003) del resto del Paese. Negli ultimi due anni il recupero si è arrestato; le previsioni Isae indicano tuttavia un lieve miglioramento per il biennio 2006-2007. Il processo di convergenza del Mezzogiorno ha in parte risentito dell'effetto della componente demografica, essendo ripreso il flusso migratorio verso le regioni centrosettentrionali. Non favorevole è stata invece la dinamica del Mezzogiorno rispetto all'Europa. Tra il 1995 ed il 2005 il Pil per abitante è passato dal 77% al 70,3% della media UE25. A causa della maggiore crescita degli altri paesi, si prevede un ulteriore peggioramento del rapporto nei prossimi anni.*

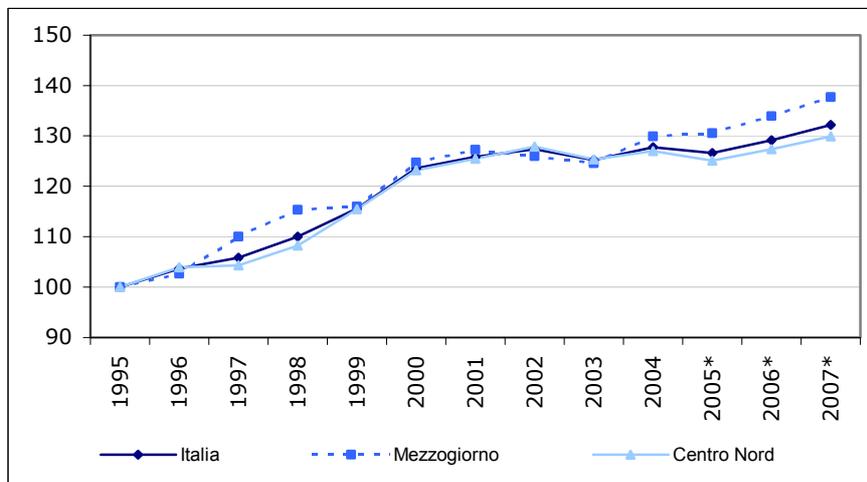
### Tassi di crescita del Pil, Italia e ripartizioni (prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Isae

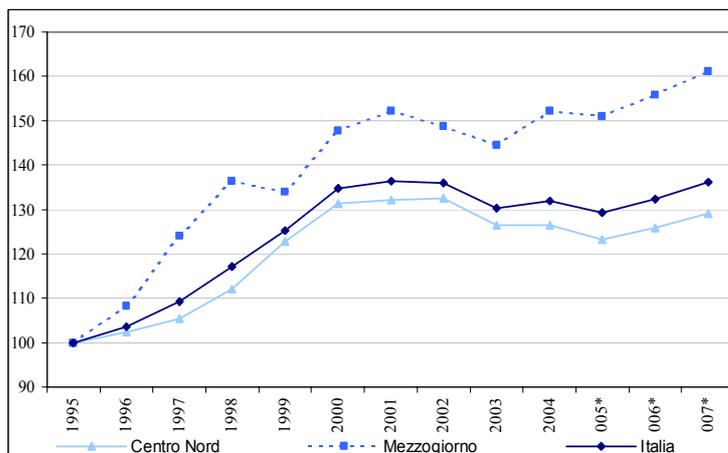
*La dinamica del Pil nell'ultimo decennio ha mostrato significativi segnali di recupero: il differenziale di crescita è stato infatti positivo in favore del Mezzogiorno e pari, in media, a +0,3%. A partire dal 2002 – in un contesto di bassa crescita a livello nazionale – si è assistito ad un rallentamento anche nella crescita del Mezzogiorno, che nel 2004 è risultata leggermente inferiore rispetto al Centro Nord.*

### Investimenti fissi lordi totali, Indice 1995=100 (in volume)

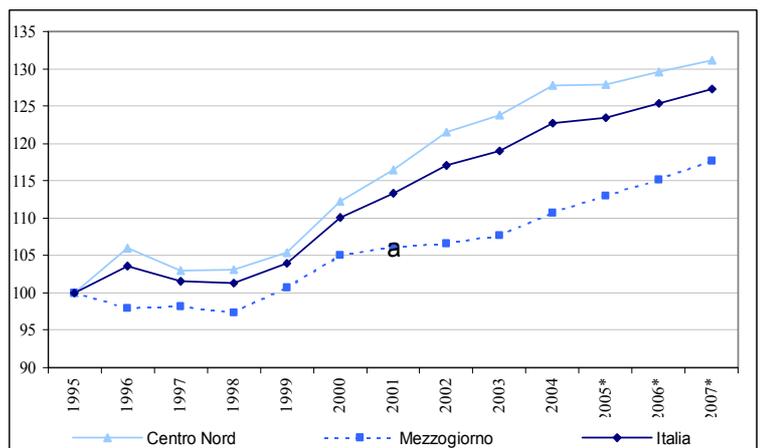


\* Previsioni Isae  
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Isae

### Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto, altri prod.



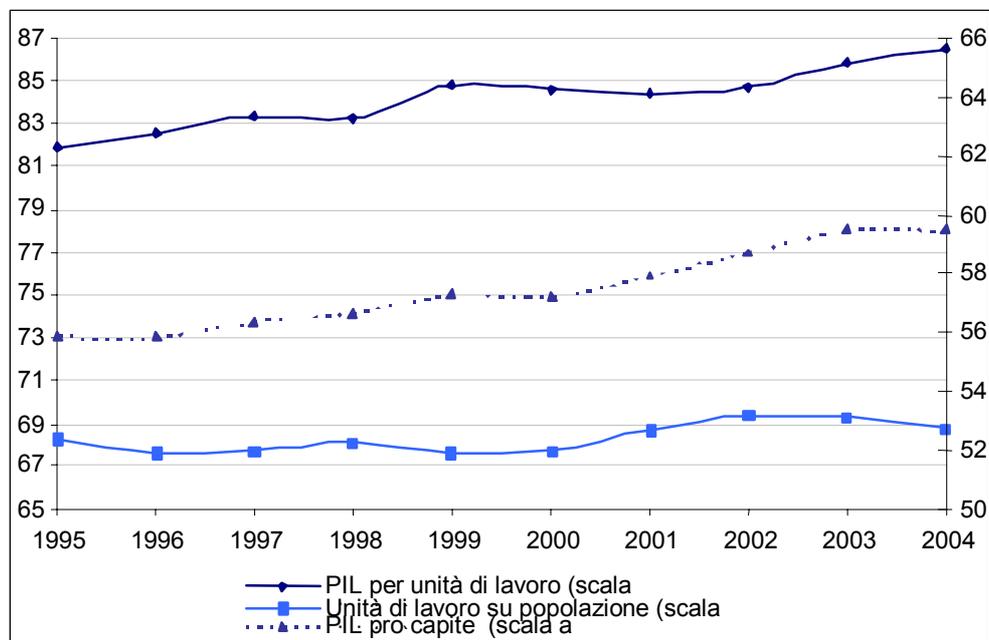
### Costruzioni



\*previsioni ISAE Fonte: elaborazione su dati Istat e Isae

L'andamento degli investimenti fissi lordi nel periodo 1995-2004 evidenzia una crescita media per il Mezzogiorno leggermente superiore rispetto al Centro Nord (3% a fronte del 2,7%). In base alle previsioni Isae, tale andamento dovrebbe protarsi anche per il periodo 2005-2007. Nella crescita degli investimenti è stato determinante il contributo delle macchine e attrezzature che nel Mezzogiorno hanno registrato un incremento medio annuo del 5%, a fronte del 2,7% nel Centro-Nord. Pur in presenza di un rallentamento nei tassi di crescita dal 2005 in poi, secondo le previsioni dell'Isae sono previsti differenziali a favore del Mezzogiorno sino al 2007. Al contrario, per gli investimenti fissi nel settore delle costruzioni, che comprendono la componente delle opere pubbliche, i tassi di crescita del Mezzogiorno si sono sempre mantenuti inferiori a quelli del resto del Paese: tra il 1995 e il 2004 la crescita media annua è stata dell'1,2% a fronte del 2,7% nel Centro-Nord.

**Pil per abitante, produttività e tasso di occupazione del Mezzogiorno  
(indici Centro-Nord=100)**



Fonte: elaborazione su dati Istat

*Il divario del Pil per abitante del Mezzogiorno riflette una minore produttività aggregata del sistema e una minore quota di popolazione occupata. Al 2004 il Pil per unità di lavoro è pari all'86,5% di quello del Centro Nord; ancora maggiore lo scarto riguardante il rapporto fra unità di lavoro e popolazione. Il recupero del Pil per abitante dopo il 1995 è stato favorito da una positiva dinamica del divario della produttività, salita dall'81,9% all'86,5% (fatto 100 il Centro Nord). Negli ultimi anni la non favorevole dinamica occupazionale ha inciso sull'indebolimento del processo di convergenza.*

## ***IL MERCATO DEL LAVORO***

### Tasso di occupazione 15-64 (valori %), 2004

Paese/area	%	Paese/area	%
<b>UE-25</b>	<b>63,1</b>	Piemonte	63,4
Austria	67,8	Valle d'Aosta	67,0
Belgio	60,3	Lombardia	65,5
Danimarca	75,7	Liguria	60,2
Finlandia	67,6	Trentino Alto Adige	67,4
Francia	62,5	Veneto	64,3
Germania	64,3	Friuli Venezia Giulia	62,5
Grecia	59,4	Emilia Romagna	68,3
Irlanda	66,3	Toscana	63,2
<b>Italia</b>	<b>57,4</b>	Umbria	61,4
Lussemburgo	61,6	Marche	63,8
Olanda	73,1	Lazio	58,5
Portogallo	67,8	Abruzzo	56,3
Regno Unito	71,6	Molise	52,0
Spagna	61,1	Campania	45,0
Svezia	72,1	Puglia	45,0
Cipro	68,9	Basilicata	49,1
Estonia	63,0	Calabria	46,0
Lettonia	62,3	Sicilia	43,2
Lituania	61,2	Sardegna	51,2
Malta	54,1	Centro-Nord	63,8
Polonia	51,7	<b>Mezzogiorno</b>	<b>46,1</b>
Repubblica Ceca	64,2		
Repubblica Slovacca	57,0		
Slovenia	65,3		
Ungheria	56,8		
Bulgaria	54,2		
Romania	57,7		

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

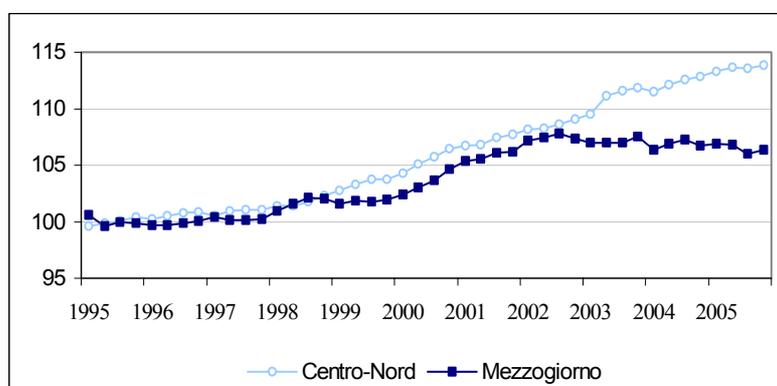
*Il tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni era per l'Italia ai livelli più bassi dell'UE25, con l'eccezione di Polonia, Malta e Repubblica Slovacca. Mentre il valore del Centro Nord si situava ad un livello intermedio fra la Francia e la Germania, il Mezzogiorno, con il 46,1%, si distanziava di circa 18 punti dal resto del Paese, rimanendo molto lontano dall'obiettivo della strategia di Lisbona (70% entro il 2010).*

### Occupati per ripartizione (valori in migliaia)

Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1995	14.219	6.021	20.240
1996	14.317	6.011	20.328
1997	14.353	6.031	20.384
1998	14.463	6.127	20.591
1999	14.721	6.126	20.847
2000	14.988	6.222	21.210
2001	15.233	6.371	21.604
2002	15.433	6.480	21.913
2003	15.786	6.454	22.241
2004	15.973	6.431	22.404
2005	16.152	6.411	22.563
var 95/05 (ass)	1.933	390	2.323
var 95/05 (%)	13,6	6,5	11,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

### Occupati per ripartizione (dati destagionalizzati) Indice 1995=100



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel periodo 1995-2005 il numero di occupati nel Mezzogiorno è cresciuto di circa 400 mila unità, a ritmi inferiori rispetto alla media nazionale. Nell'ultimo triennio si è osservata un'inversione della dinamica espansiva (-69 mila occupati nel 2005 rispetto al 2002) con un conseguente allargamento della forbice rispetto al Centro-Nord. In quest'area gli occupati hanno continuato a crescere anche grazie alle regolarizzazioni dei cittadini stranieri, che hanno interessato quasi esclusivamente le regioni centro-settentrionali. In particolare, la flessione del Sud nel 2005 è spiegata prevalentemente dall'industria in senso stretto (-0,7%), cui si associa una dinamica negativa dell'agricoltura (-4,4%). L'occupazione nei servizi permane sui livelli dell'anno precedente, a fronte di un incremento nelle costruzioni (+1,2%).

**Indicatori del mercato del lavoro per regione (valori %), 2005**

<b>Area</b>	<b>Tasso di attività (15-64)</b>	<b>Tasso di occupazione (15-64)</b>	<b>Tasso di disoccupazione</b>
Abruzzo	62,2	57,2	7,9
Molise	56,8	51,1	10,1
Campania	51,9	44,1	14,9
Puglia	52,1	44,4	14,6
Basilicata	56,2	49,2	12,3
Calabria	52,1	44,5	14,4
Sicilia	52,7	44,0	16,2
Sardegna	59,2	51,4	12,9
Centro-Nord	67,3	64,0	4,8
<b>Mezzogiorno</b>	<b>53,6</b>	<b>45,8</b>	<b>14,3</b>
<b>Italia</b>	<b>62,4</b>	<b>57,5</b>	<b>7,7</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

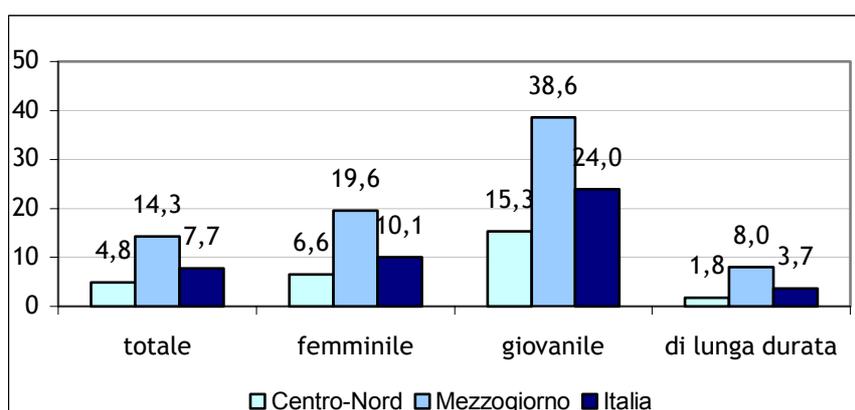
*I principali indicatori del mercato del lavoro confermano i noti ritardi del Mezzogiorno: il tasso di attività e quello di occupazione sono sensibilmente inferiori alla media nazionale, mentre il tasso di disoccupazione si posiziona su valori quasi tripli rispetto al resto del Paese. Nel 2005 il divario con il Centro-Nord si è ulteriormente allargato, in larga parte a causa delle dinamiche negative della componente femminile: rispetto al 2004 le forze di lavoro femminili sono diminuite del 3% e l'occupazione dell'1,9%.*

## Tasso di disoccupazione

Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1995	7,9	18,1	11,2
1996	7,7	18,5	11,2
1997	7,6	18,9	11,3
1998	7,3	19,6	11,3
1999	6,7	19,6	10,9
2000	5,9	18,8	10,1
2001	5,2	17,3	9,1
2002	4,9	16,3	8,6
2003	4,9	16,1	8,4
2004	4,9	15,0	8,0
2005	4,8	14,3	7,7

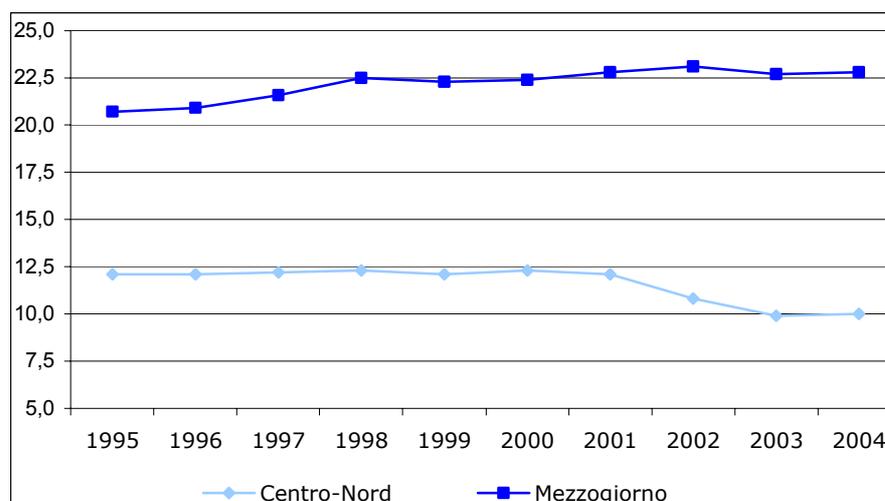
Fonte: elaborazioni su dati Istat

### Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata (2005)



*Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno prosegue la dinamica favorevole e registra anche nel 2005 una lieve flessione. Il livello, tuttavia, permane distante dalla media del Centro-Nord e sconta, in particolare, i ritardi sia della componente femminile che di quella giovanile. Ulteriore elemento di preoccupazione è legato al tasso di disoccupazione di lunga durata, pari nel 2005 all'8% a fronte dell'1,8% del Centro-Nord. La contemporanea flessione del numero di occupati e delle forze di lavoro suggerisce la presenza di un effetto di scoraggiamento quale possibile determinante della recente dinamica del tasso di disoccupazione.*

### Tasso di irregolarità delle unità di lavoro <sup>(a)</sup>



(a) Unità di lavoro non regolari in % di quelle complessive

Fonte: SVIMEZ, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

### Tasso di irregolarità per settori di attività e regione nel 2004 (%)

Area	Agricoltura	Industria			Totale settori
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	
Abruzzo	25,8	4,2	16,8	7,5	11,8
Molise	29,5	15,8	15,2	15,6	18,0
Campania	42,4	16,4	23,0	18,6	23,6
Puglia	40,6	14,2	23,8	17,6	21,2
Basilicata	35,3	25,8	21,2	24,1	21,0
Calabria	52,9	33,0	42,6	37,9	32,0
Sicilia	41,0	23,5	29,6	26,1	25,3
Sardegna	26,3	11,2	13,3	12,0	17,6
<b>Centro-Nord</b>	<b>25,0</b>	<b>2,8</b>	<b>6,0</b>	<b>3,5</b>	<b>10,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>41,1</b>	<b>17,0</b>	<b>25,0</b>	<b>20,0</b>	<b>22,8</b>
<b>Italia</b>	<b>32,8</b>	<b>5,3</b>	<b>11,8</b>	<b>7,0</b>	<b>13,5</b>

Fonte: SVIMEZ, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

Il tasso di irregolarità dell'occupazione meridionale, misurato come quota delle unità di lavoro non regolari su quelle complessive, è stato pari al 22,8% nel 2004 (ultimo anno per cui l'informazione è disponibile), più che doppio del 10% del Centro-Nord. Rispetto al 1995 la quota di non regolari risulta accresciuta, nel Mezzogiorno, di circa 2 punti percentuali; l'aumento è stato più marcato fino al 1998. Nel Centro-Nord si è invece registrata una diminuzione, concentrata negli ultimi anni. A livello settoriale, il Mezzogiorno registra tassi di irregolarità sistematicamente più elevati rispetto al resto del Paese, con punte di particolare gravità in Calabria e Sicilia.

### Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (a)

Regioni	2001	2002	2003	2004	2005
Abruzzo	17,5	12,8	9,5	16,5	16,3
Molise	18,8	17,8	18,1	14,5	15,3
Campania	30,3	27,9	28,1	28,3	27,8
Puglia	29,1	28,3	27,0	30,0	29,1
Basilicata	27,1	22,1	20,3	16,8	18,0
Calabria	25,4	23,5	21,6	21,7	18,2
Sicilia	31,1	30,2	28,0	29,5	29,5
Sardegna	32,4	31,6	27,1	29,6	32,6
Centro-Nord	21,3	19,9	19,1	18,8	18,5
<b>Mezzogiorno</b>	<b>29,0</b>	<b>27,3</b>	<b>25,8</b>	<b>27,2</b>	<b>26,8</b>
Italia	24,6	23,1	22,0	22,4	22,1

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

(a) % della popolaz. 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione

*Il 26,8% dei giovani abbandona gli studi nel Mezzogiorno senza conseguire un diploma di scuola secondaria superiore, contro il 18,5% nel Centro-Nord. Emergono forti differenze fra le stesse regioni meridionali: Abruzzo e Molise sono allineate ai valori dell'Italia Centrale, Basilicata e Calabria sono caratterizzate da tassi di abbandono relativamente bassi, Sardegna, Puglia e Campania evidenziano al contrario valori prossimi o superiori al 30%.*

**Tasso migratorio interno per 1000 abitanti (a)**

	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>
Abruzzo	2,0	2,3	2,1	2,5
Molise	1,0	0,4	-0,5	-1,6
Campania	-1,9	-3,2	-3,9	-5,2
Puglia	-2,6	-2,6	-2,1	-2,1
Basilicata	-3,1	-2,6	-3,1	-3,3
Calabria	-4,0	-3,6	-4,8	-4,5
Sicilia	-2,8	-2,3	-2,3	-2,1
Sardegna	1,1	0,7	0,8	0,4
<b>Italia</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,7</b>
Nord	3,2	2,0	2,2	0,4
Centro	2,0	2,2	1,7	0,3
<b>Mezzogiorno</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,2</b>	<b>-2,4</b>	<b>-2,7</b>

(a) Saldo migratorio per spostamenti di residenza all'interno del paese, rapportato alla popolazione. A livello nazionale, il saldo migratorio interno non risulta nullo a causa dello sfasamento temporale fra cancellazione anagrafica nel comune di provenienza e iscrizione nel comune di destinazione.

Fonte: elaborazione su dati Istat

Da vari anni è ripreso un consistente movimento migratorio dal Mezzogiorno verso le regioni del Centro Nord. Negli ultimi tre anni per cui si dispone di dati, l'emigrazione interna ha comportato per il Mezzogiorno ogni anno una perdita di circa il 2 per 1000 della popolazione, con valori progressivamente crescenti, dal 2 per 1000 del 2002 al 2,7 del 2005, particolarmente intensi in Campania (-5,2 per 1000) e in Calabria (-4,5).

## ***LE IMPRESE E I DISTRETTI***

### Numerosità e dimensione media delle imprese<sup>(a)</sup>, 2003

Paese/area	Numero di imprese ogni 1.000 abitanti	Dimensione media
<b>UE15</b>	<b>49</b>	<b>7,2</b>
Austria	33	11,0
Belgio	42	7,5
Danimarca	38	10,1
Finlandia	43	6,9
Francia	42	7,6
Germania	37	10,2
Grecia	70	2,3
Irlanda	25	9,6
<b>Italia</b>	<b>78</b>	<b>4,2</b>
Centro-Nord	87	4,7
<b>Mezzogiorno</b>	<b>61</b>	<b>2,8</b>
Olanda	35	12,2
Portogallo	66	4,6
Regno Unito	37	11,1
Spagna	64	5,8
Svezia	54	6,6

(a) Ad esclusione delle imprese agricole

Fonte: elaborazioni su dati OCSE e Commissione europea

*Il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno si caratterizza per una diffusa presenza di imprese: oltre 60 ogni 1.000 abitanti (la media UE15 è pari a 49). Tale valore si posiziona su livelli ancora distanti dal resto del Paese (87), ma soprattutto si associa ad una dimensione media significativamente inferiore a quella osservata nel Centro Nord e ancor più nei principali paesi europei.*

**La struttura dimensionale del settore manifatturiero<sup>(a)</sup> (valori %), 2001**

<b>Area</b>	<b>1-9</b>	<b>10-49</b>	<b>50-249</b>	<b>250-499</b>	<b>500 e oltre</b>	<b>Totale</b>
Abruzzo	21,9	29,5	27,6	6,0	15,0	100,0
Molise	24,5	29,2	22,7	5,7	18,0	100,0
Campania	32,3	32,1	17,2	7,6	10,8	100,0
Puglia	32,6	33,7	15,7	3,6	14,4	100,0
Basilicata	25,0	21,4	26,0	9,8	17,8	100,0
Calabria	54,1	28,6	12,1	3,8	1,3	100,0
Sicilia	46,2	26,8	14,2	1,5	11,2	100,0
Sardegna	41,6	27,3	16,7	7,4	6,9	100,0
Centro-Nord	24,3	34,0	25,2	7,5	9,1	100,0
<b>Mezzogiorno</b>	<b>34,1</b>	<b>30,3</b>	<b>18,1</b>	<b>5,3</b>	<b>12,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>25,9</b>	<b>33,4</b>	<b>24,0</b>	<b>7,2</b>	<b>9,6</b>	<b>100,0</b>

(a) Addetti alle unità locali per classe dimensionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001

Circa la metà degli addetti manifatturieri nel Mezzogiorno si concentra nelle classi dimensionali estreme, con un peso superiore al Centro Nord; in particolare il 34,1% è occupato nelle microimprese (meno di 10 addetti) e il 12,1% nelle grandi (almeno 500 addetti), per lo più risultanti da investimenti esterni. Al contrario sono sottodimensionate le classi dimensionali intermedie, che presentano percentuali sempre inferiori a quelle del resto del Paese, e che potrebbero costituire il naturale punto di arrivo per la crescita delle piccole imprese locali.

**Valore aggiunto e produttività dell'industria in senso stretto per classi di addetti, 2003**

Classi di addetti	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	<i>Valore aggiunto (valori %)</i>				
1-19	37,4	28,5	18,4	15,8	100,0
20 e oltre	43,4	28,8	15,2	12,6	100,0
Totale	41,9	28,7	16,0	13,4	100,0
	<i>Produttività (Valore aggiunto per addetto, Italia=100)</i>				
1-19	115,4	107,3	89,6	76,8	100,0
20 e oltre	105,5	96,1	96,6	90,9	100,0
Totale	111,1	100,3	90,5	81,0	100,0

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Il contributo delle imprese meridionali al valore aggiunto nazionale nell'industria in senso stretto si limita al 13,4%, anche se è in lieve crescita (12,5% nell'anno precedente). La quota più bassa si osserva nelle imprese con 20 e più addetti (12,6%), a causa della scarsa presenza relativa di imprese medie nel Mezzogiorno. La produttività del lavoro è in generale piuttosto bassa (nel 2003 pari a 81, posto 100 il valore nazionale). Essa risulta particolarmente modesta nelle imprese di dimensioni minori (76,8), mentre la situazione appare un po' più equilibrata nelle imprese oltre i 20 addetti, dove il divario con le altre ripartizioni è più contenuto (90,9).*

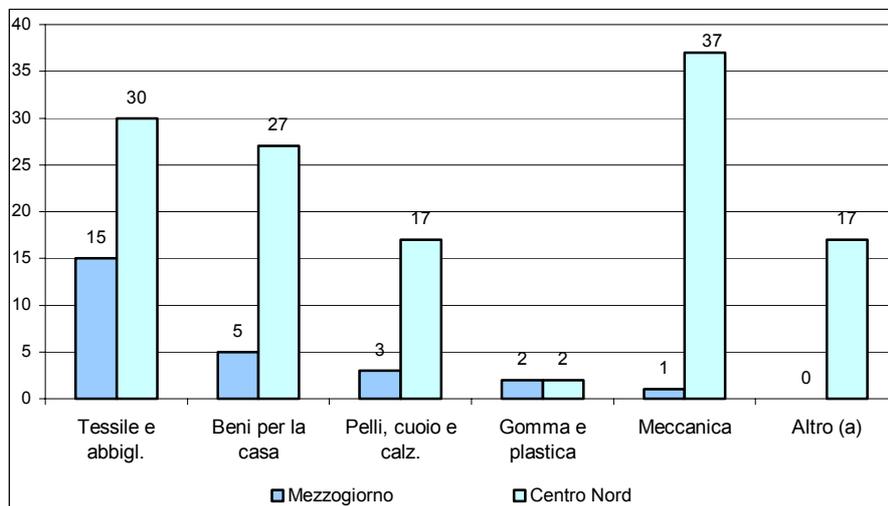
### I distretti industriali al Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001<sup>(a)</sup>

Area	Totale sistemi locali del lavoro	di cui: Sistemi locali manifatturieri	di cui: Distretti industriali	Addetti alle UL manifatturiere nei distretti	Addetti alle UL manifatturiere totali	% Addetti manifatturieri dei distretti su totale
Abruzzo	19	14	6	31.397	109.021	28,8
Molise	9	3	2	1.531	19.384	7,9
Campania	54	11	6	10.395	222.448	4,7
Puglia	44	12	8	42.543	194.869	21,8
Basilicata	19	3	1	2.627	32.892	8,0
Calabria	58	1	0		40.193	-
Sicilia	77	3	2	994	119.583	0,8
Sardegna	45	2	1	892	54.908	1,6
Centro-Nord	361	191	130	1.837.676	4.102.560	44,8
<b>Mezzogiorno</b>	<b>325</b>	<b>49</b>	<b>26</b>	<b>90.379</b>	<b>793.298</b>	<b>11,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>686</b>	<b>240</b>	<b>156</b>	<b>1.928.055</b>	<b>4.895.858</b>	<b>39,4</b>

(a) Le unità locali e gli addetti si riferiscono alle imprese (non sono comprese le istituzioni pubbliche e non profit).  
Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'Istat, sulla base dei dati del Censimento del 2001, ha individuato in Italia 156 distretti industriali, localizzati prevalentemente nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno sono presenti 26 distretti, il 17% del totale. Rispetto al 1991, quando i distretti industriali erano 15 (7,5% del totale), la presenza dei distretti al Sud risulta rafforzata. L'incidenza dell'occupazione distrettuale sul totale dell'industria manifatturiera permane tuttavia molto al di sotto del resto del Paese: 11,4% a fronte del 44,8% nel Centro-Nord

## I Distretti industriali per settore e ripartizione



(a) Alimentari; oreficeria e strumenti musicali; carta.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La principale differenza fra i distretti del Centro Nord e del Sud è costituita dal peso del settore meccanico. Nel Mezzogiorno i distretti industriali sono per gran parte (15) specializzati nel tessile e abbigliamento; 5 distretti operano nella produzione di beni per la casa, 3 nel cuoio, pelli e calzature, 2 nella gomma e plastica, solo 1 infine nel comparto della meccanica. Nel Centro-Nord prevalgono invece i distretti della meccanica (37), del tessile-abbigliamento (30) e dei beni per la casa (27).

## Variazione <sup>(a)</sup> dell'occupazione nelle aree distrettuali e negli altri sistemi locali del lavoro

Area (numero SLL 2001)	Var. addetti alle UL delle imprese <sup>(b)</sup> 1991-2001 - (%)				
	Industria <sup>(c)</sup>	di cui: ind. manifatt.	Commercio	Altri servizi	Totale
Totale Distretti Centro-Nord (130)	1,6	-1,1	0,5	42,1	9,8
Altri SLL Centro-Nord (231)	-6,2	-10,8	-4,5	34,6	8,1
<b>Totale Centro Nord (361)</b>	<b>-3,1</b>	<b>-6,7</b>	<b>-3,1</b>	<b>36,3</b>	<b>8,6</b>
Totale Distretti Mezzogiorno (26)	12,7	8,5	-5,1	30,4	12,3
Altri SLL Mezzogiorno (299)	-1,2	-4,0	-8,6	22,4	4,5
<b>Totale Mezzogiorno (325)</b>	<b>0,1</b>	<b>-2,7</b>	<b>-8,4</b>	<b>22,7</b>	<b>5,0</b>
Totale Distretti Italia (156)	2,2	-0,7	0,1	41,4	9,9
Altri SLL Italia (530)	-4,9	-9,3	-5,9	31,2	7,0
<b>Totale Italia (686)</b>	<b>-2,5</b>	<b>-6,1</b>	<b>-4,5</b>	<b>33,1</b>	<b>7,8</b>

(a) A confini costanti dei SLL del 2001.

(b) Le unità locali e gli addetti si riferiscono alle imprese (non sono comprese le istituzioni pubbliche e non profit).

(c) Nell'industria sono comprese le attività relative a estrazione di minerali, industria manifatturiera, energia, acqua e gas,  
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel decennio 1991-2001 l'andamento dell'occupazione è stato, in generale, più favorevole nelle aree distrettuali rispetto alle restanti aree del Paese. Inoltre risultano più dinamici i distretti del Mezzogiorno per effetto di una crescita sia dei servizi che dell'industria, mentre nel Centro-Nord sono cresciuti principalmente i servizi. Tra il 1991 e il 2001 l'industria manifatturiera presenta in generale un calo occupazionale in entrambe le ripartizioni (-6,1% in Italia). La riduzione più marcata è attribuibile al Centro Nord (-6,7%), dove sono diminuiti gli occupati dei distretti, ma soprattutto, in misura molto maggiore, quelli degli altri sistemi locali del lavoro. Nel Mezzogiorno la flessione dell'occupazione nell'industria manifatturiera (-2,7%) è stata invece contenuta dal positivo andamento registrato nei distretti industriali (+8,5%).

## ***L'INTERNAZIONALIZZAZIONE***

### Propensione all'esportazione <sup>(a)</sup>

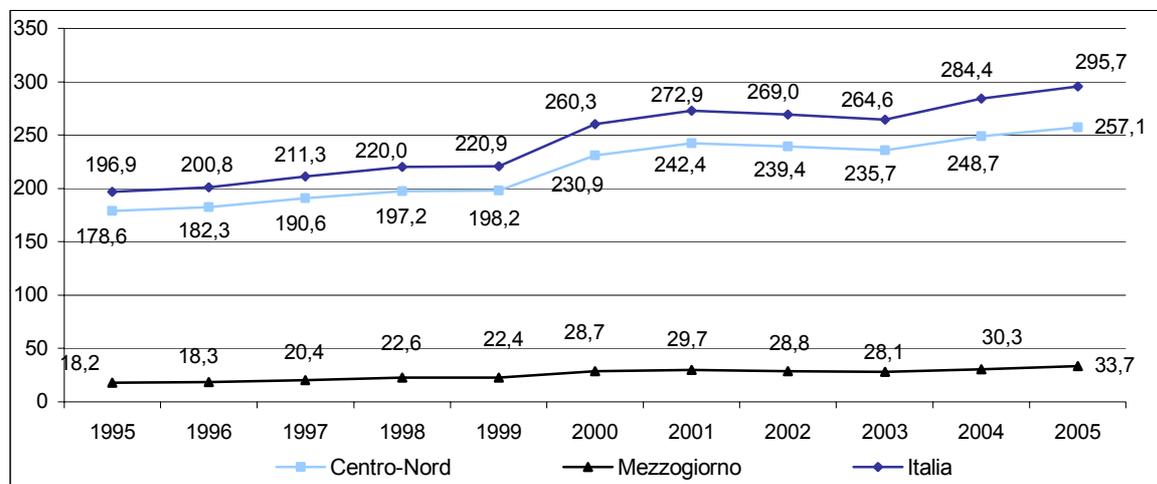
Paese / area	Media 2000-2004	Paese / area	Media 2000-2004	Paese / area	Media 2000-2004
Austria	37,4	Piemonte	28,5	Bulgaria	38,4
Belgio	84,9	Valle d'Aosta	12,0	Romania	30,1
Danimarca	32,3	Lombardia	30,2	Algeria	36,5
Finlandia	34,6	Liguria	9,7	Egitto	6,4
Francia	23,0	Trentino Alto Adige	16,8	Giordania	28,3
Germania	30,7	Veneto	34,4	Israele	28,5
Grecia	8,4	Friuli Venezia Giulia	30,9	Libano	6,2
Irlanda	69,3	Emilia Romagna	29,0	Marocco	20,9
<b>Italia</b>	<b>21,5</b>	Toscana	25,5	Siria	25,7
Lussemburgo	48,0	Umbria	13,9	Tunisia	32,4
Olanda	57,9	Marche	26,0	Turchia	19,2
Portogallo	21,8	Lazio	8,8		
Regno Unito	17,9	Abruzzo	23,3		
Spagna	18,4	Molise	9,6		
Svezia	34,7	Campania	9,2		
Cipro	8,4	Puglia	10,2		
Estonia	62,3	Basilicata	14,4		
Lettonia	25,7	Calabria	1,1		
Lituania	38,4	Sicilia	7,2		
Malta	51,4	Sardegna	8,8		
Polonia	23,3	Centro-Nord	25,3		
Repubblica Ceca	55,4	<b>Mezzogiorno</b>	<b>9,4</b>		
Repubblica Slovacca	62,5				
Slovenia	46,9				
Ungheria	55,8				

(a) Esportazioni di merci in % del PIL

Fonte: elaborazioni su dati Fondo Monetario Internazionale, WTO e Istat

La propensione media all'export del Mezzogiorno, nella media del periodo 2000-2004, è sensibilmente inferiore a quella nazionale (9,4% rispetto al 21,5%) e particolarmente ampio risulta il divario con il Centro-Nord (25,3%). I valori più bassi si registrano in Calabria (1,1%), in Sicilia (7,2%) ed in Sardegna (8,8%). Decisamente più alto il dato dell'Abruzzo, che con il 23,3% supera regioni anche del Centro e del Nord. Dal confronto internazionale emerge che la propensione all'export del Mezzogiorno risulta inferiore anche a quella di quasi tutti i Paesi di nuova adesione e dei Paesi Euromed (ad esclusione dell'Egitto e del Libano).

### Andamento delle esportazioni (Mld Euro correnti)



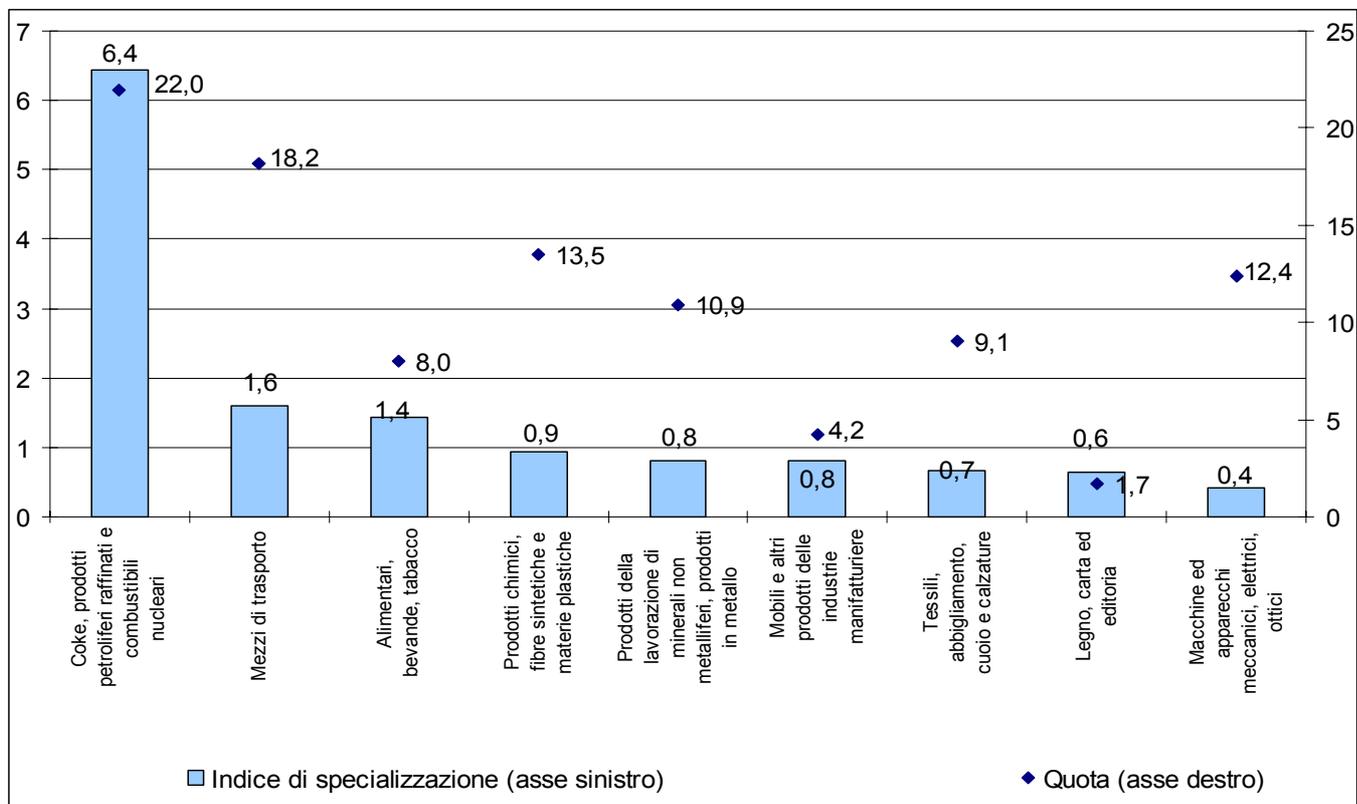
Variazioni %	'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	2005(a)
Centro-Nord		2,1	4,6	3,5	0,5	16,5	5,0	-1,3	-1,5	5,5	3,4
<b>Mezzogiorno</b>		<b>0,5</b>	<b>11,4</b>	<b>10,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>27,7</b>	<b>3,6</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>7,8</b>	<b>11,3</b>
<b>Italia</b>		<b>2,0</b>	<b>5,2</b>	<b>4,1</b>	<b>0,4</b>	<b>17,8</b>	<b>4,9</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>7,5</b>	<b>4,0</b>
Quota Mezzogiorno su Italia (%)	9,3	9,1	9,7	10,3	10,2	11,0	10,9	10,7	10,6	10,6	11,4

(a) Dati 2005 provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

*L'incidenza delle esportazioni del Mezzogiorno sul totale delle esportazioni nazionali è ancora contenuta e pari, nel 2005, all'11,4%. Essa è tuttavia in aumento rispetto alla metà degli anni Novanta e registra un recupero nel corso dell'ultimo anno. Nel periodo 1995-2005 le esportazioni del Mezzogiorno sono aumentate da 18 miliardi di Euro a quasi 34 miliardi, con un incremento dell'85% che, sebbene registrato su valori in partenza molto bassi, è sensibilmente superiore alla crescita delle esportazioni a livello nazionale (50%)*

**Specializzazione delle esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno  
(Indice Italia=1) e quota %(a), 2005(b)**



(a) Quota % sul totale delle esportazioni dell'area

(b) Dati 2005 provvisori

*Il Mezzogiorno presenta una specializzazione delle esportazioni molto elevata nel settore del "Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari" con un indice pari a 6,4; il settore – costituito soprattutto dai prodotti della raffinazione petrolifera, molto presente in Sicilia e Sardegna - assorbe anche il 22% del totale dell'export dell'area. Anche per i "Mezzi di trasporto" la specializzazione risulta piuttosto elevata (1,6) a fronte di un'altrettanto forte quota dell'export (18,2%). Altro settore di specializzazione per il Mezzogiorno è quello degli "Alimentari, bevande, tabacco" (1,4), al quale fa capo l'8% delle esportazioni totali.*

**Esportazioni del Mezzogiorno per area geografica, 2000 e 2005<sup>(a)</sup>**

Paese / Area	Mezzogiorno		Italia	
	2000	2005	2000	2005
Europa	69,3	69,5	69,5	71,3
<i>UE 25</i>	59,7	60,2	60,2	58,6
Africa	5,8	8,1	3,5	3,9
<i>Africa settentrionale</i>	4,2	5,9	2,3	2,6
- Marocco	0,3	0,6	0,3	0,3
- Algeria	0,2	0,4	0,3	0,5
- Tunisia	1,8	2,5	0,7	0,8
- Libia	1,5	1,9	0,4	0,5
- Egitto	0,5	0,6	0,6	0,5
America	14,0	11,3	15,1	11,9
Asia	9,6	10,1	10,6	11,5
<i>Medio Oriente</i>	3,1	4,5	3,3	4,0
<i>Asia Centrale</i>	0,4	0,5	0,7	1,0
<i>India</i>	0,3	0,4	0,4	0,6
<i>Asia Orientale</i>	6,1	5,1	6,6	6,5
<i>Cina</i>	0,8	0,7	0,9	1,6
Oceania e altri territori	1,4	1,0	1,3	1,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati 2005 provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

*Il principale mercato di destinazione delle esportazioni del Mezzogiorno è l'Europa, con il 69,5% nel 2005, seguita dall'America con l'11,3% e dall'Asia con il 10,1%, valori non distanti da quelli nazionali. I flussi dell'export del Mezzogiorno risultano più consistenti (in quota) rispetto all'Italia se si considera la direttrice Africa, 8,1% contro il 3,9%, ed in particolare verso l'Africa settentrionale, 5,9% rispetto al 2,6%. Particolarmente significativi risultano gli scambi con la Tunisia e la Libia, che assorbono rispettivamente il 2,5% e l'1,9% del totale delle esportazioni del Mezzogiorno.*

### Flussi di investimenti diretti esteri in entrata in % del Pil

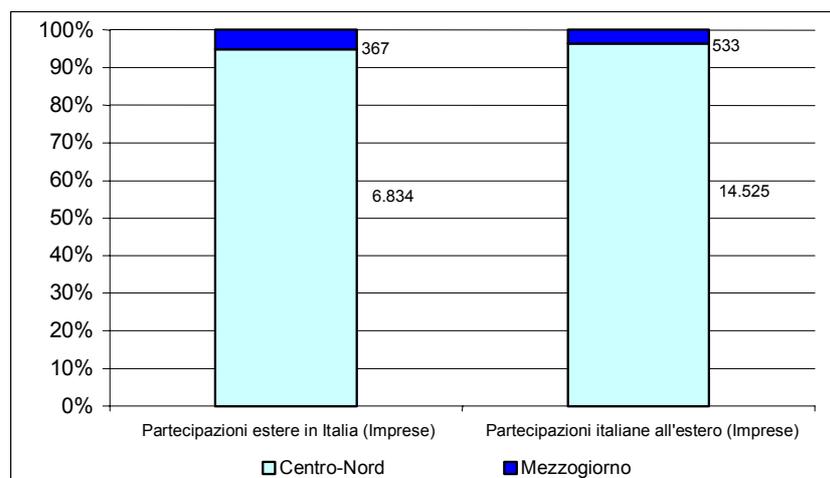
Paese/area	Media 02-04	Paese/area	Media 02-04
Austria	1,6	Bulgaria	8,9
Belgio	8,9	Romania	4,5
Danimarca	0,2		
Finlandia	3,5	Algeria	1,3
Francia	2,3	Egitto	0,9
Germania	0,7	Giordania	3,4
Grecia	0,4	Israele	2,2
Irlanda	15,2	Libano	1,5
<b>Italia<sup>(a)</sup></b>	<b>1,1</b>	Marocco	2,8
Centro-Nord	0,8	Siria	5,1
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,1</b>	Tunisia	2,8
		Turchia	0,7
Lussemburgo	353,4		
Olanda	2,8		
Portogallo	2,2		
Regno Unito	2,1		
Spagna	3,8		
Svezia	1,7		
Cipro	8,4		
Estonia	7,3		
Lettonia	3,4		
Lituania	3,2		
Malta	1,1		
Polonia	2,2		
Repubblica Ceca	6,0		
Repubblica Slovacca	7,2		
Slovenia	3,5		
Ungheria	3,8		

(a) La media Italia comprende i dati non ripartibili territorialmente

Fonte: elaborazioni su dati UNCTAD, FMI e Banca d'Italia

*Il Mezzogiorno presenta un'attrattività estremamente limitata nei confronti degli investitori stranieri; in media, nel periodo 2002-2004 i flussi di IDE in entrata sono stati pari allo 0,1% del Pil. Il dato del Mezzogiorno risulta nettamente inferiore a quello del Centro Nord (0,8% del Pil, lievemente superiore a quello della Germania) e più basso di quelli relativi ai Paesi europei sia di nuova che di vecchia adesione, nonché rispetto ai principali Paesi Euromed*

### Partecipazioni estere (imprese), 2004<sup>(a)</sup>



(a) I dati si riferiscono al 1 gennaio 2004  
 Fonte: elaborazioni su dati ICE (Banca dati Reprint)

### Partecipazioni estere in Italia (numero imprese)<sup>(a)</sup>

	2000	2001	2002	2003	2004
Centro-Nord	5.909	6.302	6.573	6.660	6.834
<b>Mezzogiorno</b>	<b>313</b>	<b>325</b>	<b>339</b>	<b>348</b>	<b>367</b>
Italia	6.222	6.627	6.912	7.008	7.201
Mezzogiorno / Italia %	5,0	4,9	4,9	5,0	5,1

(a) I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno  
 Fonte: elaborazioni su dati ICE (banca dati RePrint)

### Partecipazioni estere in Italia (numero addetti)<sup>(a)</sup>

	2000	2001	2002	2003	2004
Centro-Nord	746.404	850.359	897.898	888.439	877.943
<b>Mezzogiorno</b>	<b>47.966</b>	<b>61.549</b>	<b>60.573</b>	<b>61.822</b>	<b>60.602</b>
Italia	794.370	911.908	958.471	950.261	938.545
Mezzogiorno / Italia (%)	6,0	6,7	6,3	6,5	6,5

(a) I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno  
 Fonte: elaborazioni su dati ICE (banca dati RePrint)

Le partecipazioni estere in Italia localizzate nel Mezzogiorno nel 2004 sono appena 367 e rappresentano il 5,1% del totale delle imprese estere in Italia, anche se negli anni dal 2000 al 2004 alle iniziali 313 si sono aggiunte altre 54 imprese a partecipazioni estera. In termini di addetti alle imprese partecipate, la quota del Mezzogiorno è passata dal 6,0% del 2000 al 6,5% del 2004, a fronte di un incremento assoluto di oltre 12.000 unità. Anche l'internazionalizzazione attiva del Mezzogiorno (misurata dal numero di imprese partecipate all'estero) è molto bassa: solo 533 imprese, pari ad appena il 3,5% del totale italiano.

***R&S E INNOVAZIONE***

### Spesa in R&S in % del Pil, 2004

Paese / area	Indice	Paese / area	Indice
<b>UE-25</b>	<b>1,90</b>		
Austria	2,26	Piemonte	1,61
Belgio	1,93	Valle d'Aosta	0,38
Danimarca	2,61	Lombardia	1,25
Finlandia	3,51	Liguria	1,12
Francia	2,16	Trentino Alto Adige	0,68
Germania	2,49	Veneto	0,72
Grecia	0,58	Friuli Venezia Giulia	1,11
Irlanda	1,20	Emilia Romagna	1,23
<b>Italia<sup>(a)</sup></b>	<b>1,14</b>	Toscana	1,14
Lussemburgo	1,75	Umbria	0,87
Olanda	1,77	Marche	0,68
Portogallo <sup>(a)</sup>	0,78	Lazio	1,95
Regno Unito	1,79	Abruzzo	1,08
Spagna	1,07	Molise	0,38
Svezia	3,74	Campania	1,04
		Puglia	0,59
Cipro	0,37	Basilicata	0,52
Estonia	0,91	Calabria	0,40
Lettonia	0,42	Sicilia	0,76
Lituania	0,76	Sardegna	0,70
Malta	0,29		
Polonia	0,58	Centro-Nord	1,26
Repubblica Ceca	1,28	<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,78</b>
Repubblica Slovacca	0,53		
Slovenia	1,61		
Ungheria	0,89		
Bulgaria	0,51		
Romania	0,40		

(a) Dato al 2003

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

*In rapporto al Pil, la spesa italiana in ricerca e sviluppo (1,14%) è nettamente inferiore a quella dei grandi paesi europei esclusa la Spagna; ancora più forte il divario nei confronti dei paesi più "virtuosi" (Svezia e Finlandia con più del 3,5% del Pil). Il Mezzogiorno presenta un valore pari a quasi la metà del dato nazionale (0,78%), più vicino ai paesi europei di nuova adesione. Anche il Centro-Nord (1,26%) è in forte ritardo rispetto alla media europea.*

### Dinamica della R&S in Italia (a prezzi correnti)

	2000	2001	2002	2003	2003 / 2000 var. %
<b>Area</b>	<b>Spesa totale (Mln di Euro)</b>				
Centro-Nord	10.269	11.335	12.216	12.242	19,2
<b>Mezzogiorno</b>	<b>2.192</b>	<b>2.237</b>	<b>2.384</b>	<b>2.527</b>	<b>15,3</b>
<b>Italia</b>	<b>12.460</b>	<b>13.572</b>	<b>14.600</b>	<b>14.769</b>	<b>18,5</b>
Mezzogiorno / Italia %	17,6	16,5	16,3	17,1	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal 2000 al 2003 la spesa nazionale in ricerca e sviluppo è cresciuta in valori correnti del 18,5%, passando da 12.460 milioni di Euro a quasi 15.000. Nel 2003, il Mezzogiorno, con 2.527 milioni di Euro, detiene una quota sul totale della spesa nazionale pari al 17,1%, in crescita dopo due anni di riduzione.

**Addetti ai settori manifatturieri high e medium high technology<sup>(a)</sup>  
(% degli occupati totali), 2004**

<b>Paese/area</b>	<b>Indice</b>	<b>Paese/area</b>	<b>Indice</b>
<b>UE-25</b>	<b>6,8</b>	Piemonte	12,1
Austria	6,2	Valle d'Aosta	2,5
Belgio	6,4	Lombardia	10,7
Danimarca	6,0	Liguria	5,8
Finlandia	6,8	Trentino Alto Adige	4,0
Francia	6,5	Veneto	11,3
Germania	11,2	Friuli Venezia Giulia	8,9
Grecia	2,2	Emilia Romagna	10,6
Irlanda	6,5	Toscana	6,4
<b>Italia</b>	<b>7,5</b>	Umbria	5,4
Lussemburgo	1,3	Marche	7,5
Olanda	3,3	Lazio	4,8
Portogallo	3,5	Abruzzo	7,7
Regno Unito	5,7	Molise	6,9
Spagna	4,9	Campania	4,0
Svezia	7,1	Puglia	3,4
Cipro	1,2	Basilicata	6,5
Estonia	5,1	Calabria	1,4
Lettonia	1,4	Sicilia	2,5
Lituania	2,8	Sardegna	2,4
Malta	7,7	Centro-Nord	9,0
Polonia	4,9	<b>Mezzogiorno</b>	<b>3,5</b>
Repubblica Ceca	9,0		
Repubblica Slovacca	8,6		
Slovenia	8,4		
Ungheria	8,3		
Bulgaria	4,6		
Romania	5,7		

(a) I settori high e medium-high technology includono i settori NACE 24 e dal 29 al 35.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

*In Italia gli addetti nei settori manifatturieri high e medium-high technology rappresentano il 7,5% degli occupati, un dato superiore alla media UE e alla maggior parte degli altri Paesi europei di vecchia adesione, ad esclusione della Germania (11,2%). Il Mezzogiorno presenta una quota sensibilmente inferiore (3,5%), tra le più basse in Europa. Nel Centro-Nord, invece, la quota raggiunge il 9%.*

**Addetti ai settori dei servizi knowledge-intensive high-technology<sup>(a)</sup>  
(% degli occupati totali), 2004**

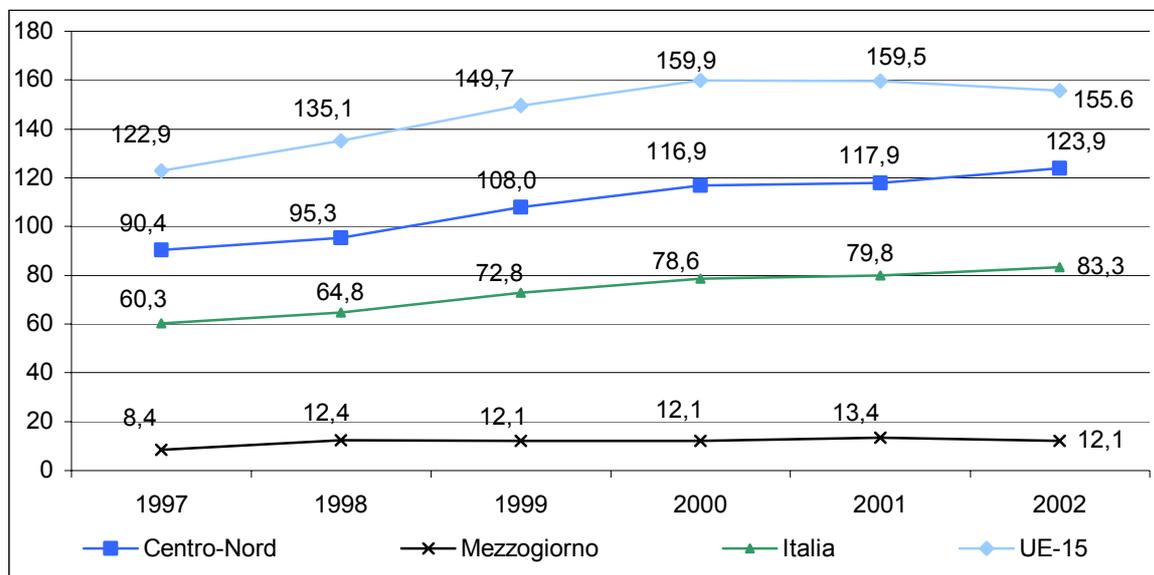
<b>Paese/area</b>	<b>Indice</b>	<b>Paese/area</b>	<b>Indice</b>
<b>UE-25</b>	3,3	Piemonte	3,6
Austria	2,6	Valle d'Aosta	2,4
Belgio	3,9	Lombardia	3,2
Danimarca	4,1	Liguria	3,1
Finlandia	4,6	Trentino Alto Adige	1,8
Francia	4,0	Veneto	2,6
Germania	3,4	Friuli Venezia Giulia	2,6
Grecia	1,9	Emilia Romagna	2,6
Irlanda	3,6	Toscana	3,3
<b>Italia</b>	<b>3,1</b>	Umbria	3,2
Lussemburgo	3,3	Marche	2,2
Olanda	4,2	Lazio	5,8
Portogallo	1,4	Abruzzo	2,8
Regno Unito	4,3	Molise	2,0
Spagna	2,5	Campania	2,8
Svezia	4,8	Puglia	2,2
Cipro	2,1	Basilicata	2,3
Estonia	2,4	Calabria	2,6
Lettonia	2,9	Sicilia	2,1
Lituania	1,9	Sardegna	2,2
Malta	2,6	Centro-Nord	3,4
Polonia	2,1	<b>Mezzogiorno</b>	<b>2,4</b>
Repubblica Ceca	3,1		
Repubblica Slovacca	2,3		
Slovenia	2,5		
Ungheria	3,0		
Bulgaria	2,7		
Romania	1,5		

(a) I settori dei servizi knowledge intensive high technology includono i settori NACE 64, 72 e 73

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Se nei settori manifatturieri high e medium high technology l'Italia evidenzia una quota di occupati superiore alla media europea, lo stesso non può dirsi per i servizi knowledge-intensive high technology, che in Italia assorbono una quota di occupati pari al 3,1%, contro una media UE-25 del 3,3%. Il divario fra il Mezzogiorno ed il resto del Paese in questo caso è meno accentuato: 2,4% contro il 3,4% del Centro-Nord.

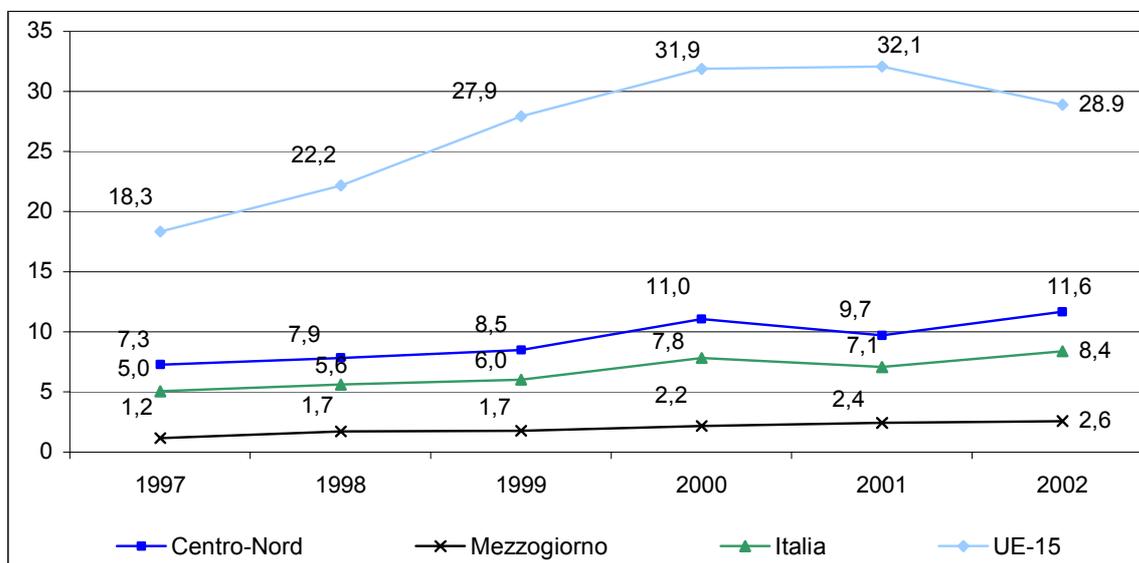
### Brevetti presentati all'EPO per milione di abitanti



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

L'andamento dei brevetti presentati all'European Patent Office (EPO) evidenzia il forte ritardo dell'Italia rispetto alla media dei Paesi UE-15. Il divario è particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, dove nel 2002, per ogni milione di abitanti, si contano 12 brevetti, a fronte di un dato nazionale pari a 83,3 e ad un dato europeo di 156,6. Il Centro-Nord presenta un divario minore rispetto alla media UE-15, con poco meno di 124 brevetti per milione di abitanti.

### Brevetti high tech presentati all'EPO per milione di abitanti



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Per i brevetti a più alto contenuto tecnologico il ritardo dell'Italia risulta ancora più accentuato che per i brevetti in complesso. Nel 2002 il numero di brevetti high tech per milione di abitanti è pari 8,4, intorno al 30% della media europea (l'indice, per il complesso dei brevetti, supera il 50%). Il Mezzogiorno si attesta a 2,6 brevetti high-tech per milione di abitanti, mentre nel Centro-Nord se ne registrano 11,6.

### Brevetti presentati all'EPO per milione di abitanti, 2002

Paese/area	Brevetti totali	Brevetti High Tech
<b>UE-15</b>	<b>155,6</b>	<b>28,9</b>
Austria	183,9	26,9
Belgio	140,8	26,5
Danimarca	217,5	39,2
Finlandia	306,6	135,2
Francia	144,2	30,8
Germania	297,4	44,7
Grecia	9,9	2,0
Irlanda	79,7	23,7
<b>Italia</b>	<b>83,3</b>	<b>8,4</b>
Centro-Nord	123,9	11,6
<b>Mezzogiorno</b>	<b>12,1</b>	<b>2,6</b>
Lussemburgo	154,6	8,7
Olanda	244,3	68,4
Portogallo	4,8	0,4
Regno Unito	122,3	34.2(b)
Spagna	30,5	3,9
Svezia	290,4	63,4
Cipro	7,6	0,9
Estonia	7,1	1,8
Lettonia	5,5	1,1
Lituania	2,8	0.5(a)
Malta	11,8	n.a.
Polonia	4,7	0,6
Repubblica Ceca	12,0	0,7
Repubblica Slovacca	7,7	0,8
Slovenia	51,7	4,7
Ungheria	19,0	2,7
Bulgaria	4,6	0,7
Romania	1,4	0,1

(a) Dato al 2001

(b) Dato al 2000

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Unioncamere

Confrontando i dati sui brevetti in Italia con quelli dei singoli Paesi europei si notano i forti divari che il nostro Paese registra, ed in particolare il Mezzogiorno, rispetto ai paesi di punta: 306,6 brevetti per milione di abitanti in Finlandia, 297,4 in Germania, 290,4 in Svezia. Considerazioni analoghe possono essere fatte anche analizzando i brevetti high tech, dove si registrano situazioni di eccellenza in Finlandia (135,2), in Olanda (68,4) ed in Svezia (63,4).

### Utilizzo delle tecnologie ITC da parte delle imprese con almeno 10 addetti (industria e terziario) 2005

Tecnologie ITC	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Addetti che utilizzano computer	42,5	35,5	42,7	<b>25,3</b>	<b>38,4</b>
Addetti che utilizzano computer connessi ad Internet	28,4	22,7	27,6	<b>14,3</b>	<b>24,8</b>
Imprese con E-mail	94,4	93,9	92,3	<b>89,6</b>	<b>92,9</b>
Imprese con Internet	96,6	96,4	95,2	<b>94,6</b>	<b>95,9</b>
Imprese con sito Web	61,4	60,1	54,8	<b>43,7</b>	<b>56,4</b>
Imprese con Intranet	34,7	33,0	32,1	<b>23,2</b>	<b>31,6</b>
Imprese con Extranet	14,5	12,7	13,8	<b>8,9</b>	<b>12,8</b>
Connessione a banda larga	63,7	60,3	58,4	<b>51,0</b>	<b>59,3</b>
Imprese che effettuano acquisti on-line <sup>(a)</sup>	22,9	20,7	17,6	<b>14,4</b>	<b>19,6</b>
Imprese che effettuano vendite online <sup>(a)</sup>	3,9	4,8	3,9	<b>3,3</b>	<b>4,0</b>

(a) I dati si riferiscono all'anno 2004

Fonte: Istat, *L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle imprese, 2005*

*Dall' ultima Indagine Istat sull'utilizzo delle tecnologie ITC emerge una situazione mediamente più omogenea a livello territoriale rispetto a quanto registrato per altri indicatori. I dati del Mezzogiorno sono pressoché allineati a quelli nazionali per quanto riguarda il numero di imprese con Internet e con e-mail, mentre più ampio è il divario in relazione al numero di addetti che utilizzano computer e soprattutto computer connessi ad Internet.*

## ***LE INFRASTRUTTURE***

**Dotazione di infrastrutture stradali rispetto al territorio, Indici Italia = 100**

<b>Area</b>	<b>Comunali</b>	<b>Provinciali</b>	<b>Statali</b>	<b>Autostrade</b>	<b>Indice sintetico</b>
Abruzzo	124,0	120,1	140,5	151,6	124,9
Molise	108,0	113,7	138,7	37,8	110,0
Campania	138,4	135,4	126,6	151,0	137,5
Puglia	107,1	115,3	108,9	75,1	107,5
Basilicata	90,3	77,1	131,0	13,6	89,9
Calabria	127,6	113,5	146,5	90,8	125,5
Sicilia	86,5	128,5	99,1	106,8	95,0
Sardegna	75,7	61,0	83,2	0,0	71,9
Centro-Nord	98,1	95,4	90,3	115,4	97,5
<b>Mezzogiorno</b>	<b>102,8</b>	<b>106,7</b>	<b>114,0</b>	<b>77,7</b>	<b>103,6</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Svimez, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

La dotazione di infrastrutture stradali del Mezzogiorno, misurata attraverso un indice sintetico riferito alle varie categorie di arterie, appare in linea con quella nazionale (indice pari a 103,6 posto 100 l'Italia). E' da sottolineare, tuttavia, la carenza della rete autostradale (indice di oltre 20 punti inferiore alla media); è questo un elemento di forte criticità, dato l'importante ruolo svolto dalla viabilità maggiore nel determinare l'accessibilità di un territorio. La dotazione di infrastrutture autostradali è superiore alla media nazionale solo in tre regioni (Abruzzo, Campania e Sicilia); i livelli più bassi si osservano in Molise, Basilicata e Sardegna (del tutto priva di autostrade).

**Dotazione di infrastrutture ferroviarie rispetto al territorio, Indici Italia = 100**

<b>Area</b>	<b>Linee a doppio binario</b>	<b>Linee elettrificate</b>	<b>Linee totali</b>	<b>Indice sintetico</b>	<b>Indice sintetico totale (a)</b>
Abruzzo	53,5	79,8	90,6	79,9	84,9
Molise	24,4	43,9	114,5	73,8	71,4
Campania	173,2	145,1	134,3	145,4	151,1
Puglia	85,7	86,7	82,3	84,4	114,6
Basilicata	11,3	58,2	70,1	54,8	55,1
Calabria	80,7	82,4	107,8	94,2	94,9
Sicilia	27,2	82,9	100,7	80,6	78,3
Sardegna	3,3	0,0	34,4	17,1	47,3
Centro-Nord	130,8	120,4	109,3	117,1	114,7
<b>Mezzogiorno</b>	<b>55,3</b>	<b>70,4</b>	<b>86,5</b>	<b>75,2</b>	<b>80,5</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono comprese, oltre alle linee a doppio binario ed elettrificate, anche le non elettrificate e a binario singolo.  
Fonte: Svimez, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

La dotazione di infrastrutture ferroviarie, per il complesso del Mezzogiorno, è deficitaria. L'indice sintetico "totale", che comprende anche la rete ferroviaria in concessione e gestione commissariale governativa, è pari, posto 100 l'Italia, a 80,5. La situazione è particolarmente grave per le ferrovie a doppio binario (indice pari a 55,3). Tra le regioni meridionali, i deficit più acuti si osservano in Sardegna, Basilicata e, se si escludono la ferrovie in concessione, in Puglia. L'unica regione del Mezzogiorno a presentare una dotazione quantitativamente soddisfacente è la Campania, con indici più elevati della media nazionale tanto per le linee a doppio binario che per quelle elettrificate.

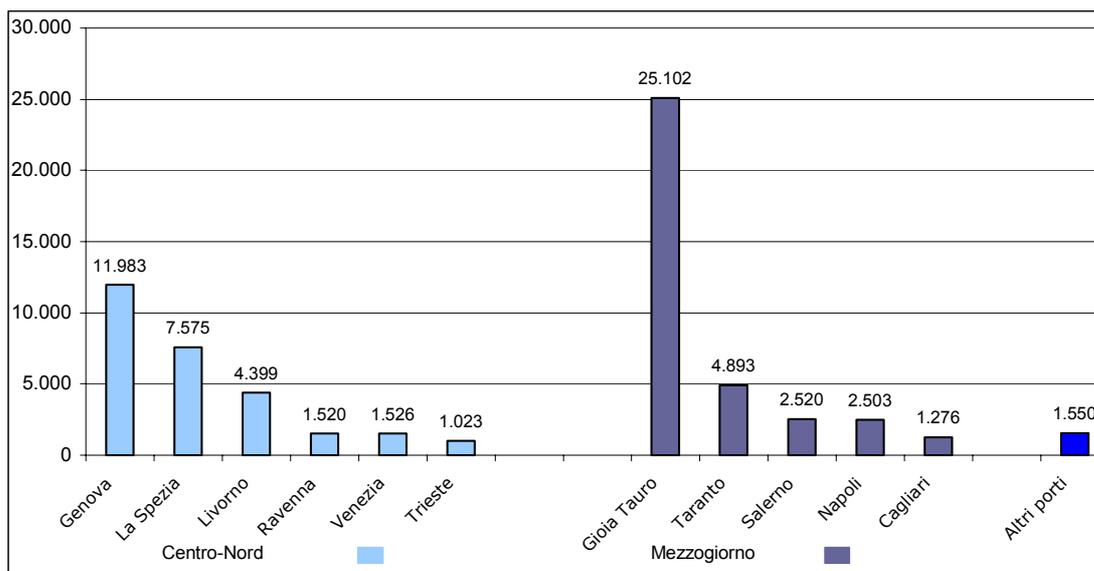
**Dotazione<sup>(a)</sup> di infrastrutture portuali, interportuali e aeroportuali  
Indici Italia=100**

Area	Porti	Interporti	Aeroporti
Abruzzo	26,8	3,4	59,0
Molise	31,5	0,0	0,0
Campania	29,1	4,5	20,0
Puglia	82,3	6,7	75,2
Basilicata	0,0	0,0	0,0
Calabria	162,4	2,8	111,4
Sicilia	82,8	6,7	102,8
Sardegna	173,7	6,8	207,8
Centro-Nord	113,6	150,4	113,4
<b>Mezzogiorno</b>	<b>76,2</b>	<b>5,8</b>	<b>76,2</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Indice sintetico calcolato rispetto alla popolazione.

Fonte: Svimez, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

**Graduatoria dei principali porti italiani in base al traffico merci in contenitori, 2003  
(migliaia di tonnellate)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Uno dei maggiori punti di debolezza della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno è costituito dalla carenza di infrastrutture destinate all'integrazione logistica e intermodale delle merci, carenza che determina il sottoutilizzo delle altre dotazioni esistenti. Gli interventi per migliorare la logistica e l'intermodalità spesso presentano un impatto ambientale e finanziario minore rispetto alle "grandi" infrastrutture, con evidenti vantaggi sulla fattibilità degli interventi. L'indice sintetico di dotazione di interporti (che considera non solo il numero, ma anche la superficie e altre caratteristiche funzionali) segnala un grave deficit in tutte le regioni meridionali. Minori carenze si rilevano per porti e aeroporti (indice intorno al 75% della media nazionale); in entrambi i casi, il deficit segnalato dall'indice sintetico non riflette la numerosità delle strutture (che anzi, rispetto alla popolazione, è maggiore nel Mezzogiorno), bensì le caratteristiche funzionali. Per i porti, è forte la specializzazione meridionale nel "transshipment", mentre assai debole è la capacità di movimentazione e manipolazione delle merci.

**Dotazione di infrastrutture ambientali rispetto alla popolazione, Indici Italia = 100**

<b>Area</b>	<b>Depurazione reflui urbani</b>	<b>Incenerimento rifiuti</b>	<b>Discariche speciali</b>
Abruzzo	153,5	149,6	81,3
Molise	146,1	232,4	28,3
Campania	22,3	46,2	15,4
Puglia	26,2	65,5	56,1
Basilicata	69,2	125,8	46,0
Calabria	50,9	37,0	11,1
Sicilia	18,6	90,0	29,3
Sardegna	109,5	231,0	76,3
Centro-Nord	132,8	108,1	138,1
<b>Mezzogiorno</b>	<b>43,2</b>	<b>85,9</b>	<b>44,8</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Svimez, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

**Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani**

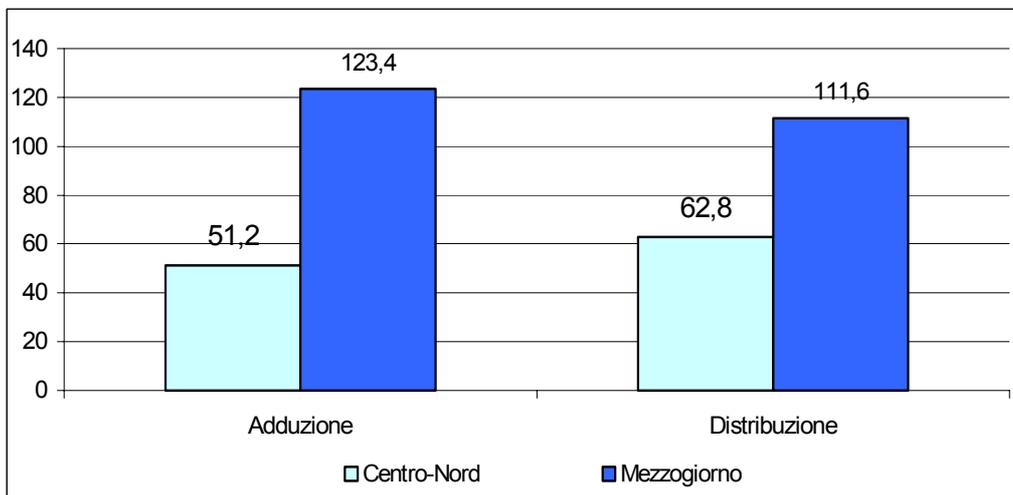
	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>
Abruzzo	2,1	6,1	11,3	14,1
Molise	1,2	2,3	3,7	3,6
Campania	0,5	1,8	8,1	10,6
Puglia	0,8	3,7	10,4	7,3
Basilicata	1,2	3,4	5,8	5,7
Calabria	2,6	1,1	8,7	9,0
Sicilia	0,6	1,9	5,7	5,4
Sardegna	0,9	1,7	3,8	5,3
Centro Nord	9,8	20,3	28,2	29,8
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,9</b>	<b>2,4</b>	<b>7,7</b>	<b>8,1</b>
<b>Italia</b>	<b>7,0</b>	<b>14,4</b>	<b>21,5</b>	<b>22,7</b>

Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata su totale rifiuti solidi urbani (%)

Fonte: elaborazione Istat su dati APAT

Lo smaltimento dei rifiuti rappresenta un gravissimo problema nel Mezzogiorno, dove la raccolta differenziata interessa appena l'8% del totale dei rifiuti solidi urbani, contro una percentuale prossima al 30% nel Centro Nord, dove Veneto e Lombardia fanno registrare valori decisamente superiori al 40%. Anche se un certo miglioramento si è lentamente registrato nel Mezzogiorno a partire dal 1995, il 2004 non ha visto variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. Alcune regioni in particolare (Sicilia, Sardegna, Molise, Basilicata) evidenziano valori molto bassi e nel caso della Puglia va rilevato anche un sostanziale regresso. Il divario nella dotazione di infrastrutture per l'incenerimento di rifiuti appare invece più contenuto (sia pure con punte molto gravi in Campania e in Calabria); più sensibile per la depurazione dei reflui urbani e per le discariche speciali.

### Dotazione di reti idriche rispetto alla popolazione, Indice Italia = 100



Fonte: elaborazioni su dati Svimez, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

*Il problema idrico rappresenta ancora una delle massime urgenze per lo sviluppo del Sud. Rispetto alla popolazione, la dotazione di infrastrutture di adduzione è appena il 51,2% della media nazionale; solo di poco migliore è la situazione per la distribuzione (62,8%). In questo quadro, permane molto elevata la quota di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (24%, oltre il doppio del resto del Paese, con punte intorno o superiori al 30% in Calabria, Sicilia e Sardegna).*

### Dotazione di infrastrutture energetiche rispetto al territorio

Indici Italia=100			
Area	Distribuzione Gas	Energia Elettrica	
		Trasmissione	Distribuzione
Abruzzo	78,5	70,8	75,2
Molise	28,5	29,0	62,7
Campania	84,5	127,2	124,0
Puglia	56,3	90,8	108,2
Basilicata	20,7	46,8	64,5
Calabria	25,3	52,6	85,3
Sicilia	35,2	90,0	104,1
Sardegna	0,0	47,9	61,7
Centro-Nord	142,6	117,9	107,5
<b>Mezzogiorno</b>	<b>38,2</b>	<b>74,0</b>	<b>89,1</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Svimez, Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

*In termini di dotazioni fisiche, il ritardo del Mezzogiorno è decisamente elevato per quanto riguarda la distribuzione del gas, con un indice pari al 38,2% della media nazionale. Il divario accomuna tutte le regioni, con uno scarto più contenuto solo in Abruzzo e Campania. La situazione migliora per l'energia elettrica, con indici (posto 100 l'Italia) pari a 74 per la rete di trasmissione e 89,1 per quella di distribuzione; in particolare, Campania, Puglia e Sicilia registrano una dotazione vicina o superiore all'Italia. Nel caso del gas, secondo l'Indagine Multiscopo dell'Istat, il grado di soddisfazione del servizio da parte delle famiglie allacciate alla rete è in linea con la media nazionale; per l'energia elettrica permane un significativo scarto a sfavore del Mezzogiorno quanto a irregolarità del servizio (dati dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulle interruzioni accidentali lunghe).*

## ***LE POLITICHE***

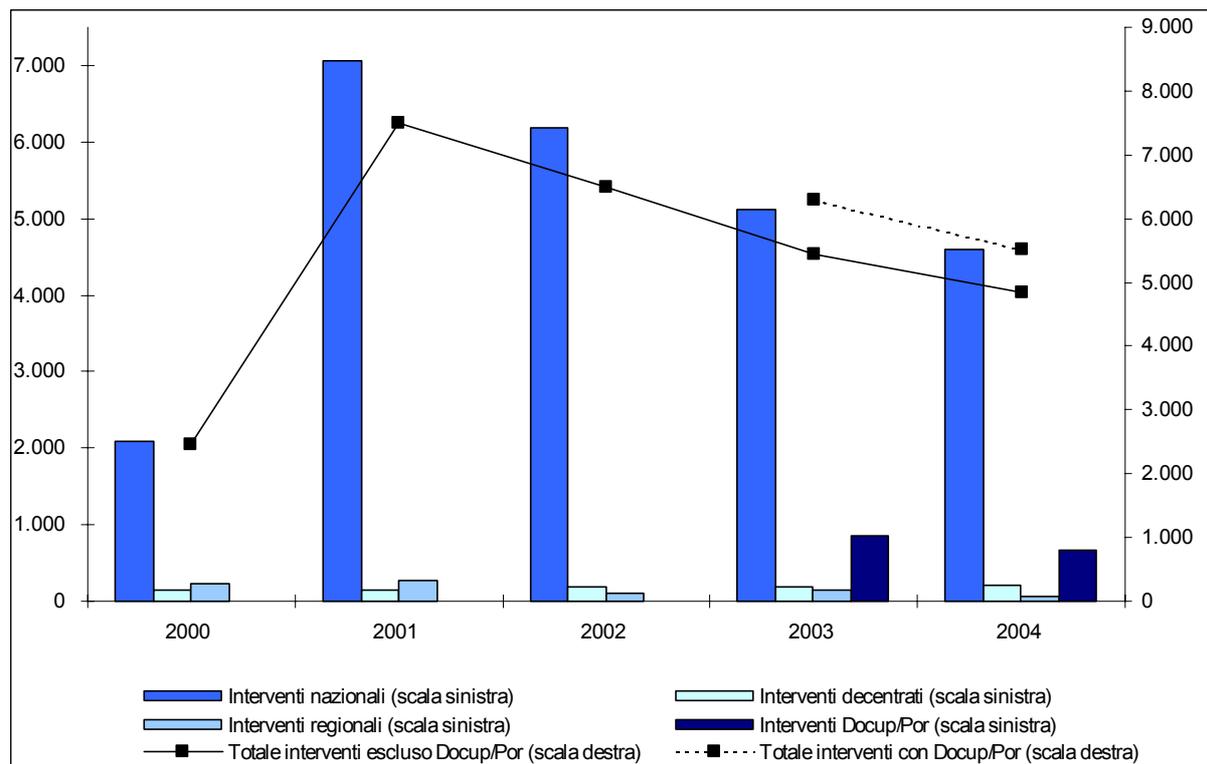
**QCS Ob.1 2000 2006: % pagamenti su totale dei fondi**

	dic-04	apr-05	ago-05	dic-05
PON Scuola	40,7	47,2	52,6	58,4
PON Pesca	35,5	37,8	39,1	42,3
PON ATAS	49,9	53,2	58,1	61,2
PON Svil loc	76,9	79,3	82,4	85,3
PON Ricerca	39,7	44,6	47,6	53,3
PON Sicurezza	42,8	48,1	50,4	54,8
PON Trasporti	19,1	26,8	30,5	53,0
<b>Totale PON</b>	<b>45,5</b>	<b>50,5</b>	<b>53,8</b>	<b>63,8</b>
POR Basilicata	28,5	30,7	33,7	42,6
POR Calabria	31,1	32,3	32,6	50,7
POR Campania	26,0	27,9	29,3	39,7
POR Molise	39,0	40,1	45,0	53,2
POR Puglia	26,1	29,5	31,4	41,3
POR Sardegna	32,4	35,0	39,2	48,2
POR Sicilia	23,0	24,2	28,0	39,4
<b>Totale POR</b>	<b>27,0</b>	<b>29,0</b>	<b>31,5</b>	<b>42,8</b>
<b>Totale QCS</b>	<b>32,7</b>	<b>35,6</b>	<b>38,4</b>	<b>49,2</b>

Fonte: Ministero dell'Economia, monitoraggio R.G.S.

*L'andamento della spesa dei fondi europei, misurato attraverso il rapporto fra i pagamenti e l'ammontare dei fondi disponibili (compreso il cofinanziamento nazionale) per ciascun programma, evidenzia che quasi la metà dei fondi disponibili era stato speso a fine 2005, coerentemente con i tempi previsti dalla programmazione, ciò che ha evitato la revoca dei finanziamenti da parte della Commissione UE. Tuttavia, rilevanti differenze emergono fra i Programmi Operativi Nazionali, gestiti dai Ministeri, che hanno già speso quasi il 64% dei fondi, e i Programmi Operativi Regionali, che nell'insieme hanno speso circa il 43%, con diversi livelli di spesa fra regioni che hanno accelerato la spesa come Molise e Sardegna, e regioni che procedono con maggiore lentezza, come Campania e Sicilia, che non arrivano al 40%.*

## Agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livello di governo (Mln Euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive

Secondo la "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive", pubblicata annualmente dal Ministero delle Attività Produttive, nel Mezzogiorno sono gli interventi nazionali a costituire la quota più rilevante degli importi agevolati: essi incidono per il 94% sul complesso delle agevolazioni concesse nel quinquennio 2000-2004, mentre gli interventi decentrati e regionali concentrano ciascuno il 3% del totale. Riguardo alla dinamica, dopo il forte rallentamento verificatosi nel 2000 a causa del blocco di operatività dei principali provvedimenti nazionali a sostegno delle attività produttive, si registra un valore di picco nel 2001, seguito da un trend in costante diminuzione fino all'ultimo anno di osservazione. Rispetto ai provvedimenti decentrati, nel quinquennio si osserva una crescita degli importi approvati, in controtendenza con quanto rilevato per il Centro-Nord. In netta flessione, invece, l'operatività dei provvedimenti regionali, che nell'ultimo anno cala del 60% circa. In riferimento al 2003 e 2004 si è ampliata la base informativa, con l'aggiunta delle cifre sui provvedimenti Docup/Por. Nel Mezzogiorno essi incidono nel 2003 e nel 2004, rispettivamente, per il 14% e il 12%.

## Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi industria

Anno di approvazione delle graduatorie	N. bando	Centro-Nord			Mezzogiorno		
		Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti	Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti
1996	1°	3.289	4.365,2	37.886	3.104	6.843,1	45.866
1997	2°	1.908	3.909,4	18.615	2.321	3.910,1	31.010
1998	3°	948	1.848,1	11.393	2.540	3.936,4	40.365
1999	4°	1.293	1.581,3	11.440	2.550	3.189,2	32.758
2001	5°	673	1.806,3	8.653	3.769	8.745,5	74.148
2002	6°	695	1.506,6	7.533	2.440	6.293,0	46.925
2003	7°	1.126	2.458,7	11.466	1.793	4.721,6	32.208
2004	8°	799	1.823,1	7.531	1.349	2.902,1	27.795
Totale primi 8 bandi industria		10.731	19.298,6	114.516	19.866	40.541,2	331.074
2004	<i>Bando Artigiani</i>	307	85,3	778	926	217,3	5.185

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive

*L'operatività della Legge 488/92, nel complesso dei bandi industria, ha riguardato le regioni del Mezzogiorno per il 65% delle domande approvate e per il 68% degli investimenti attivati. Complessivamente sono stati agevolati al Sud investimenti per oltre 40 miliardi di euro, con una previsione di circa 330 mila nuovi occupati. Dopo il 2001, anno in cui si registra un picco imputabile principalmente alla ripresa di operatività dopo il blocco del 2000, le dimensioni dell'intervento sono andate riducendosi. Da segnalare che il primo bando destinato alle imprese artigiane ha agevolato nel 2004 oltre 1.200 imprese, di cui oltre 900 nel Mezzogiorno.*

### Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi turismo

Anno di approvazione delle graduatorie	N.bando	Centro-Nord			Mezzogiorno		
		Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti	Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti
1999	1°	288	423	1.734	847	1.524	11.196
2001	2°	207	483	1.985	801	1.689	13.067
2002	3°	186	542	2.187	732	1.813	14.932
2003	4°	140	225	873	617	1.619	12.191
2005	5°	126	396	1.658	390	722	15.302
Totale primi 5 bandi Turismo		947	2.068	8.437	3.387	7.367	66.687

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive

### Legge 488/92 - Principali risultati dei bandi commercio

Anno di approvazione delle graduatorie	N.bando	Centro-Nord			Mezzogiorno		
		Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti	Domande agevolate	Investimenti attivati (Mln Euro)	Nuovi occupati previsti
2001	1°	97	98	1.184	697	535	7.785
2002	2°	55	60	445	605	475	6.023
2003	3°	50	35	370	391	192	2.919
2005	4°	76	87	974	374	140	5.323
Totale primi 4 bandi Commercio		278	280	2.974	2.067	1.341	22.050

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive

Nel complesso dei cinque bandi delle Legge 488/92 dedicati al turismo le regioni del Mezzogiorno concentrano il 78% delle domande e degli investimenti attivati. Ancora più elevata (88%) la quota del Mezzogiorno in termini di nuova occupazione (in cifra assoluta, circa 67 mila unità). Nell'ultimo anno di applicazione emerge una diminuzione al Sud nel numero dei progetti e dei relativi investimenti, accompagnato tuttavia da un aumento dell'intensità occupazionale. I quattro bandi delle Legge 488/92 per il commercio hanno agevolato nel Mezzogiorno oltre 2.000 iniziative e investimenti per 1.340 milioni di Euro (rispettivamente 88% e l'83% del totale nazionale). Complessivamente sono stati creati oltre 22 mila posti di lavoro.

**Legge 488/92 - Principali risultati del complesso dei  
bandi industria<sup>(a)</sup> per regione**

<b>Regioni</b>	<b>Domande agevolate</b>	<b>Investimenti attivati (Mln Euro)</b>	<b>Nuovi occupati previsti</b>
Piemonte	2.198	5.470,4	28.432
Valle D'Aosta	9	36,3	160
Lombardia	643	1.161,7	5.855
Trentino-Alto Adige	3	3,6	22
Veneto	1.360	1.978,5	14.399
Friuli-Venezia Giulia	155	313,7	2.211
Liguria	950	1.359,2	6.609
Emilia-Romagna	412	855,2	6.172
Toscana	2.400	2.829,8	19.358
Umbria	779	1.190,4	8.446
Marche	767	1.111,8	8.813
Lazio	1.055	2.988,0	14.041
Abruzzo	1.027	2.553,5	20.733
Molise	288	1.184,3	5.204
Campania	5.937	10.428,8	94.931
Puglia	4.268	7.081,6	76.010
Basilicata	835	2.737,9	14.441
Calabria	2.649	4.384,2	45.330
Sicilia	3.816	8.760,0	54.387
Sardegna	1.046	3.411,1	20.038
Centro-Nord	10.731	19.298,6	114.516
<b>Mezzogiorno</b>	<b>19.866</b>	<b>40.541,2</b>	<b>331.074</b>
<b>ITALIA</b>	<b>30.597</b>	<b>59.839,8</b>	<b>445.590</b>

(a) Per gli otto bandi industria dal 1996 al 2004

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive

*Il quadro regionale mostra un notevole grado di concentrazione di operatività nelle "grandi" regioni del Mezzogiorno: la Campania, la Puglia e la Sicilia raccolgono il 46% delle domande, il 44% degli investimenti ed il 51% dei nuovi occupati previsti, a livello nazionale, dall'insieme dei bandi industria. In valore assoluto, è la Campania a presentare i valori più elevati, con quasi 6.000 progetti approvati, oltre 10.000 milioni di Euro di immobilizzazioni e circa 95.000 nuove unità lavorative previste (21%). Tra le regioni del Centro-Nord, Piemonte, Veneto, Toscana e Lazio sono quelle che maggiormente hanno beneficiato dell'intervento.*

## ***ALTRI INDICATORI***

### Presenze turistiche nel Mezzogiorno

	1998	2000	2002	2004
<i>Presenze totali</i>				
Numero (in milioni)	59,0	66,9	70,0	71,3
Quota % su Italia	19,7	19,7	20,3	20,6
<i>Presenze straniere</i>				
Numero (in milioni)	16,7	19,9	20,7	20,0
Quota % su Italia	13,8	14,2	14,2	14,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

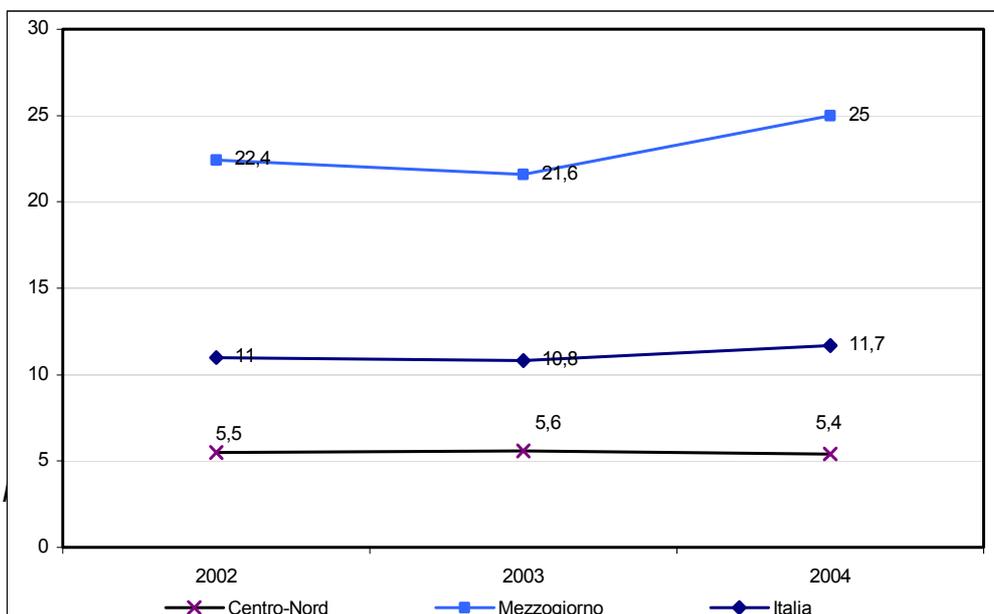
### Composizione della spesa turistica, 2003

Area	Spesa degli stranieri	Spesa nella regione di residenza	Spesa degli altri italiani	Totale
<i>miliardi di euro</i>				
Centro Nord	24,2	12,9	28,0	65,1
Mezzogiorno	3,8	9,1	7,4	20,3
Italia	28,0	22,0	35,4	85,3
<i>distribuzione % per tipo di spesa</i>				
Centro Nord	37,2	19,8	43,0	100,0
Mezzogiorno	18,6	44,8	36,6	100,0
Italia	32,8	25,7	41,5	100,0
<i>distribuzione % per area</i>				
Centro Nord	86,5	58,6	79,1	76,2
<b>Mezzogiorno</b>	<b>13,5</b>	<b>41,4</b>	<b>20,9</b>	<b>23,8</b>
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte : elaborazione Svimez su dati del XIII Rapporto sul turismo italiano.

Nel 2004 circa un quinto del totale delle presenze turistiche e il 14,1% di quelle straniere si localizzano nel Mezzogiorno: la dinamica nel periodo 1998-2004 evidenzia una crescita lievemente superiore alla media nazionale. Si tratta di un lento ma continuo progresso della quota di mercato del Mezzogiorno nel turismo nazionale, che dura ininterrottamente da decenni, anche se rimane nettamente al di sotto delle potenzialità dell'area. Lo dimostra anche la composizione della spesa dei turisti nel Mezzogiorno, che vede la prevalenza dei segmenti relativamente meno "affluenti", come i turisti provenienti dalla stessa regione, che assicurano il 45% della spesa turistica effettuata nel Mezzogiorno, mentre il turismo straniero garantisce solo il 18,6% della spesa, cioè una quota pari alla metà del Centro-Nord.

## Povert  relativa per ripartizione geografica (valori %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Secondo l'ultima Indagine svolta dall'Istat nell'autunno dello scorso anno le famiglie residenti in Italia che vivono in condizioni di povert  erano pari, nel 2004, a 2 milioni e 674mila (11,7% delle famiglie residenti). Tale quota   il risultato di situazioni differenziate tra le due ripartizioni geografiche: si passa dal 5,6% del Centro-Nord al 25% nel Mezzogiorno. In tutte le regioni meridionali l'incidenza della povert  relativa   significativamente pi  alta rispetto al resto del Paese, con punte di particolare gravit  in Basilicata (28,5%) e in Sicilia (29,9%).

## Principali delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine

Delitti denunciati		Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
		1998	2003	1998	2003	1998	2003
Totale delitti	Numero	1.681.274	1.708.775	744.474	748.112	2.425.748	2.456.887
	<i>x 100mila abitanti</i>	4.637,8	4.619,0	3.604,3	3.629,8	4.262,7	4.265,1
Omicidi dolosi consumati	Numero	329	334	547	378	876	712
	<i>x 100mila abitanti</i>	0,9	0,9	2,6	1,8	1,5	1,2
Tentati omicidi	Numero	718	657	935	813	1.653	1.470
	<i>x 100mila abitanti</i>	2,0	1,8	4,5	3,9	2,9	2,6
Estorsioni	Numero	1.615	1.917	1.919	1.834	3.534	3.751
	<i>x 100mila abitanti</i>	4,5	5,2	9,3	8,9	6,2	6,5
Rapine	Numero	19.635	20.695	18.147	21.052	37.782	41.747
	<i>x 100mila abitanti</i>	54,2	55,9	87,9	102,1	66,4	72,5
Violenze sessuali	Numero	1.275	1.993	571	751	1.846	2.744
	<i>x 100mila abitanti</i>	3,5	5,4	2,8	3,6	3,2	4,8
Truffe	Numero	44.692	119.100	12.260	68.758	56.952	187.858
	<i>x 100mila abitanti</i>	123,3	321,9	59,4	333,6	100,1	326,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

*Per alcuni delitti particolarmente gravi, quali gli omicidi dolosi consumati, i tentati omicidi, le estorsioni e le rapine, il Mezzogiorno continua a registrare indici di delittuosità (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in rapporto alla popolazione residente) pari a circa il doppio di quelli rilevati nel resto del Paese. Per questi delitti (fanno eccezione le rapine) si osservano, tuttavia, significativi miglioramenti tra il 1998 e il 2003. Relativamente all'indicatore sui delitti totali, tra il 1998 e il 2003, si registra un lieve aumento nel Mezzogiorno (+0,7%), a fronte di una leggera flessione registrata nel Centro-Nord (-0,4%). A determinare questo risultato hanno inciso soprattutto le truffe che sono significativamente cresciute, in particolar modo nell'area meridionale, favorite probabilmente da un utilizzo sempre più diffuso di internet e dai vari progressi nell'uso delle tecnologie informatiche.*

***STATISTICHE PROVINCIALI***

**Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (valori correnti in Euro)**

Area	2003		Var. %		Posizione nella graduatoria del Mezzogiorno - 2003
	Valori	Indice Italia=100	1995-2000	2001-2003	
L'Aquila	15.379,6	76,8	2,7	2,9	9
Teramo	16.921,9	84,5	4,4	3,5	3
Pescara	17.541,4	87,6	4,9	3,9	2
Chieti	17.863,0	89,2	4,2	4,9	1
<b>Abruzzo</b>	<b>16.987,9</b>	<b>84,8</b>	<b>4,1</b>	<b>3,9</b>	-
Campobasso	15.489,1	77,4	4,7	4,4	6
Isernia	16.275,9	81,3	5,8	3,2	4
<b>Molise</b>	<b>15.708,6</b>	<b>78,4</b>	<b>5,0</b>	<b>4,1</b>	-
Caserta	13.373,0	66,8	4,6	5,5	24
Benevento	13.483,1	67,3	4,1	6,1	22
Napoli	13.174,8	65,8	5,5	4,9	27
Avellino	14.666,0	73,2	5,0	5,7	15
Salerno	14.315,5	71,5	4,6	5,2	17
<b>Campania</b>	<b>13.549,3</b>	<b>67,7</b>	<b>5,0</b>	<b>5,1</b>	-
Foggia	12.777,3	63,8	5,2	4,9	32
Bari	14.291,8	71,4	5,0	4,5	18
Taranto	13.940,4	69,6	5,5	3,8	20
Brindisi	12.928,9	64,6	3,3	2,4	30
Lecce	11.983,8	59,8	4,6	4,5	34
<b>Puglia</b>	<b>13.386,7</b>	<b>66,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,3</b>	-
Potenza	14.691,8	73,4	5,1	4,0	14
Matera	13.413,1	67,0	6,9	1,7	23
<b>Basilicata</b>	<b>14.256,2</b>	<b>71,2</b>	<b>5,7</b>	<b>3,3</b>	-
Cosenza	13.010,9	65,0	5,4	5,3	28
Catanzaro	14.856,8	74,2	5,4	7,2	12
Reggio Calabria	12.092,1	60,4	4,0	3,2	33
Crotone	11.420,7	57,0	7,6	4,3	36
Vibo Valentia	12.802,4	63,9	4,9	7,6	31
<b>Calabria</b>	<b>12.947,1</b>	<b>64,7</b>	<b>5,1</b>	<b>5,2</b>	-
Trapani	13.492,4	67,4	4,8	6,3	21
Palermo	13.987,7	69,9	4,9	6,1	19
Messina	14.512,3	72,5	5,2	4,5	16
Agrigento	11.680,1	58,3	3,4	6,4	35
Caltanissetta	13.208,1	66,0	3,7	8,0	26
Enna	13.002,9	64,9	5,8	7,8	29
Catania	13.247,3	66,2	4,9	4,8	25
Ragusa	14.791,4	73,9	5,5	4,8	13
Siracusa	15.115,6	75,5	4,1	2,6	11
<b>Sicilia</b>	<b>13.698,4</b>	<b>68,4</b>	<b>4,7</b>	<b>5,3</b>	-
Sassari	16.271,4	81,3	5,7	4,8	5
Nuoro	15.382,5	76,8	5,1	5,8	8
Cagliari	15.428,1	77,0	3,6	5,7	7
Oristano	15.168,0	75,7	5,5	5,7	10
<b>Sardegna</b>	<b>15.633,4</b>	<b>78,1</b>	<b>4,6</b>	<b>5,5</b>	-
<b>Nord Ovest</b>	<b>24.297,2</b>	<b>121,3</b>	<b>4,2</b>	<b>3,0</b>	-
<b>Nord Est</b>	<b>23.951,4</b>	<b>119,6</b>	<b>4,3</b>	<b>3,0</b>	-
<b>Centro</b>	<b>21.708,8</b>	<b>108,4</b>	<b>4,4</b>	<b>3,8</b>	-
<b>Centro-Nord</b>	<b>23.415,7</b>	<b>116,9</b>	<b>4,3</b>	<b>3,2</b>	-
<b>Mezzogiorno</b>	<b>13.926,9</b>	<b>69,5</b>	<b>4,8</b>	<b>4,9</b>	-
<b>Italia</b>	<b>20.024,4</b>	<b>100,0</b>	<b>4,4</b>	<b>3,7</b>	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez

**Indicatori del mercato del lavoro per provincia (valori %), 2005**

Area	Tasso di occupazione 15-64 anni	Posizione nella graduatoria del Mezzogiorno	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni
L'Aquila	56,7	3	5,9	60,3
Teramo	58,6	1	6,6	62,7
Pescara	57,3	2	9,8	63,6
Chieti	56,6	4	8,8	62,1
<b>Abruzzo</b>	<b>57,2</b>	-	<b>7,9</b>	<b>62,2</b>
Campobasso	50,8	10	10,5	56,8
Isernia	51,6	8	9,0	56,8
<b>Molise</b>	<b>51,1</b>	-	<b>10,1</b>	<b>56,8</b>
Caserta	43,3	28	12,3	49,4
Benevento	49,2	13	12,8	56,6
Napoli	41,7	31	17,1	50,4
Avellino	47,8	16	13,1	55,0
Salerno	48,7	14	12,2	55,5
<b>Campania</b>	<b>44,1</b>	-	<b>14,9</b>	<b>51,9</b>
Foggia	40,6	35	18,5	50,0
Bari	46,1	18	13,5	53,4
Taranto	43,8	25	12,8	50,2
Brindisi	43,8	26	16,3	52,3
Lecce	44,9	21	14,4	52,6
<b>Puglia</b>	<b>44,4</b>	-	<b>14,6</b>	<b>52,1</b>
Potenza	50,3	12	12,4	57,5
Matera	47,2	17	12,0	53,7
<b>Basilicata</b>	<b>49,2</b>	-	<b>12,3</b>	<b>56,2</b>
Cosenza	44,6	22	12,3	51,0
Catanzaro	45,3	20	15,4	53,7
Reggio Calabria	45,7	19	16,3	54,8
Crotone	39,6	36	15,5	47,0
Vibo Valentia	43,6	27	13,1	50,2
<b>Calabria</b>	<b>44,5</b>	-	<b>14,4</b>	<b>52,1</b>
Trapani	43,9	24	15,8	52,1
Palermo	42,9	29	19,2	53,2
Messina	47,8	15	13,1	55,1
Agrigento	41,4	32	17,7	50,4
Caltanissetta	42,2	30	19,2	52,3
Enna	41,3	33	19,4	51,3
Catania	43,9	23	15,3	51,9
Ragusa	52,4	7	10,8	58,9
Siracusa	41,0	34	14,6	48,1
<b>Sicilia</b>	<b>44,0</b>	-	<b>16,2</b>	<b>52,7</b>
Sassari	52,6	6	15,2	62,1
Nuoro	51,6	9	10,3	57,6
Cagliari	50,4	11	12,9	58,0
Oristano	52,7	5	10,2	58,8
<b>Sardegna</b>	<b>51,4</b>	-	<b>12,9</b>	<b>59,2</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>64,6</b>	-	<b>4,4</b>	<b>67,6</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>66,0</b>	-	<b>4,0</b>	<b>68,8</b>
<b>Centro</b>	<b>61,0</b>	-	<b>6,4</b>	<b>65,2</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>64,0</b>	-	<b>4,8</b>	<b>67,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>45,8</b>	-	<b>14,3</b>	<b>53,6</b>
<b>Italia</b>	<b>57,5</b>	-	<b>7,7</b>	<b>62,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tasso di industrializzazione <sup>(a)</sup>, 2003**

Area	Tasso di industrializzazione	Posizione nella graduatoria del Mezzogiorno
L'Aquila	47,8	15
Teramo	125,0	1
Pescara	64,7	6
Chieti	114,7	2
<b>Abruzzo</b>	<b>89,6</b>	-
Campobasso	61,3	8
Isernia	80,3	3
<b>Molise</b>	<b>66,6</b>	-
Caserta	47,5	16
Benevento	43,0	21
Napoli	46,0	18
Avellino	72,8	4
Salerno	51,8	12
<b>Campania</b>	<b>49,2</b>	-
Foggia	31,2	29
Bari	58,7	10
Taranto	69,3	5
Brindisi	45,0	19
Lecce	53,3	11
<b>Puglia</b>	<b>53,1</b>	-
Potenza	64,6	7
Matera	51,3	13
<b>Basilicata</b>	<b>60,1</b>	-
Cosenza	29,8	34
Catanzaro	31,8	27
Reggio Calabria	19,8	36
Crotone	31,0	30
Vibo Valentia	31,3	28
<b>Calabria</b>	<b>27,6</b>	-
Trapani	36,7	24
Palermo	29,9	33
Messina	29,9	32
Agrigento	22,4	35
Caltanissetta	40,7	22
Enna	30,1	31
Catania	35,5	25
Ragusa	36,8	23
Siracusa	60,9	9
<b>Sicilia</b>	<b>34,5</b>	-
Sassari	46,3	17
Nuoro	43,6	20
Cagliari	49,0	14
Oristano	32,2	26
<b>Sardegna</b>	<b>45,8</b>	-
<b>Nord-Ovest</b>	<b>130,2</b>	-
<b>Nord-Est</b>	<b>134,7</b>	-
<b>Centro</b>	<b>84,1</b>	-
<b>Centro-Nord</b>	<b>117,6</b>	-
<b>Mezzogiorno</b>	<b>47,1</b>	-
<b>Italia</b>	<b>92,5</b>	-

<sup>(a)</sup> Occupati nell'industria in senso stretto per mille abitanti.  
Fonte: elaborazioni su dati Istat

### Esportazioni, 2005

Area	Valori assoluti (Mln Euro correnti)	Var % rispetto al 2004	Posizione nella graduatoria del Mezzogiorno
L'Aquila	1.126,7	-5,3	8
Teramo	1.073,4	3,4	9
Pescara	376,1	1,9	20
Chieti	3.722,7	7,4	3
<b>Abruzzo</b>	<b>6.298,9</b>	<b>3,9</b>	-
Campobasso	179,9	7,8	25
Isernia	425,5	15,7	18
<b>Molise</b>	<b>605,4</b>	<b>13,3</b>	-
Caserta	812,2	-2,1	12
Benevento	87,1	25,2	29
Napoli	4.213,1	5,8	2
Avellino	1.032,3	24,4	10
Salerno	1.390,7	-9,6	7
<b>Campania</b>	<b>7.535,5</b>	<b>3,9</b>	-
Foggia	342,2	3,0	22
Bari	3.035,9	-3,3	5
Taranto	1.992,7	27,7	6
Brindisi	779,4	8,6	13
Lecce	588,3	-12,0	15
<b>Puglia</b>	<b>6.738,5</b>	<b>5,0</b>	-
Potenza	733,1	-11,8	14
Matera	366,4	-15,5	21
<b>Basilicata</b>	<b>1.099,5</b>	<b>-13,1</b>	-
Cosenza	77,7	-11,5	31
Catanzaro	26,7	-11,9	35
Reggio Calabria	126,6	-10,9	27
Crotone	49,9	6,2	32
Vibo Valentia	32,9	-24,4	34
<b>Calabria</b>	<b>313,8</b>	<b>-10,5</b>	-
Trapani	173,1	5,1	26
Palermo	408,7	-0,7	19
Messina	583,3	-2,9	16
Agrigento	85,2	12,6	30
Caltanissetta	259,0	3,1	23
Enna	11,9	-26,3	36
Catania	925,5	-1,9	11
Ragusa	191,1	19,2	24
Siracusa	4.639,0	58,7	1
<b>Sicilia</b>	<b>7.276,9</b>	<b>31,2</b>	-
Sassari	438,8	10,4	17
Nuoro	98,7	-51,1	28
Cagliari	3.231,4	46,4	4
Oristano	33,3	20,2	33
<b>Sardegna</b>	<b>3.802,2</b>	<b>34,2</b>	-
<b>Nord-Ovest</b>	<b>120.895,4</b>	<b>5,6</b>	-
<b>Nord-Est</b>	<b>91.588,2</b>	<b>2,3</b>	-
<b>Centro</b>	<b>44.580,6</b>	<b>0,0</b>	-
<b>Centro-Nord</b>	<b>257.064,3</b>	<b>3,4</b>	-
<b>Mezzogiorno</b>	<b>33.670,8</b>	<b>11,3</b>	-
<b>Italia</b>	<b>290.735,0</b>	<b>4,2</b>	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Addetti del settore manifatturiero classificati per livello tecnologico <sup>(a)</sup>, 2001**

Area	High technology		Medium-High Technology	Medium-Low Technology	Low Technology	Totale Manifatturiero
	Numero	Posizione nella graduatoria del Mezzogiorno				
L'Aquila	6.544	2	2.514	4.196	5.688	18.942
Teramo	1.474	9	3.610	8.703	24.560	38.347
Pescara	1.304	11	2.858	4.273	9.830	18.265
Chieti	949	13	13.957	13.539	14.035	42.480
<b>Abruzzo</b>	<b>10.271</b>	-	<b>22.939</b>	<b>30.711</b>	<b>54.113</b>	<b>118.034</b>
Campobasso	271	26	3.530	3.625	6.014	13.440
Isernia	131	34	1.002	1.471	3.261	5.865
<b>Molise</b>	<b>402</b>	-	<b>4.532</b>	<b>5.096</b>	<b>9.275</b>	<b>19.305</b>
Caserta	5.959	4	7.398	7.711	13.243	34.311
Benevento	297	24	1.392	3.530	6.817	12.036
Napoli	12.920	1	22.165	22.902	48.616	106.603
Avellino	518	18	6.551	5.962	12.831	25.862
Salerno	2.687	6	4.469	14.973	22.245	44.374
<b>Campania</b>	<b>22.381</b>	-	<b>41.975</b>	<b>55.078</b>	<b>103.752</b>	<b>223.186</b>
Foggia	1.004	12	4.159	4.613	8.551	18.327
Bari	2.960	5	14.272	17.796	56.031	91.059
Taranto	891	14	3.024	18.836	8.047	30.798
Brindisi	2.100	8	2.552	4.370	6.594	15.616
Lecce	710	15	2.782	7.195	28.606	39.293
<b>Puglia</b>	<b>7.665</b>	-	<b>26.789</b>	<b>52.810</b>	<b>107.829</b>	<b>195.093</b>
Potenza	397	20	10.403	5.441	6.832	23.073
Matera	222	29	887	2.887	6.047	10.043
<b>Basilicata</b>	<b>619</b>	-	<b>11.290</b>	<b>8.328</b>	<b>12.879</b>	<b>33.116</b>
Cosenza	520	17	1.832	4.063	8.770	15.185
Catanzaro	353	22	939	2.777	3.594	7.663
Reggio Calabria	350	23	1.881	2.332	4.912	9.475
Crotone	141	32	497	1.505	1.795	3.938
Vibo Valentia	54	36	381	1.638	1.772	3.845
<b>Calabria</b>	<b>1.418</b>	-	<b>5.530</b>	<b>12.315</b>	<b>20.843</b>	<b>40.106</b>
Trapani	380	21	1.395	4.360	5.294	11.429
Palermo	2.237	7	5.256	5.427	10.834	23.754
Messina	457	19	2.061	5.702	6.659	14.879
Agrigento	240	28	467	2.487	3.609	6.803
Caltanissetta	157	31	1.222	4.390	2.518	8.287
Enna	245	27	125	1.098	1.914	3.382
Catania	5.998	3	4.667	6.721	10.444	27.830
Ragusa	140	33	802	3.691	4.070	8.703
Siracusa	294	25	4.453	6.860	2.909	14.516
<b>Sicilia</b>	<b>10.148</b>	-	<b>20.448</b>	<b>40.736</b>	<b>48.251</b>	<b>119.583</b>
Sassari	603	16	2.822	4.379	7.652	15.456
Nuoro	209	30	1.177	2.116	4.976	8.478
Cagliari	1.471	10	5.472	11.220	9.264	27.427
Oristano	89	35	335	952	2.171	3.547
<b>Sardegna</b>	<b>2.372</b>	-	<b>9.806</b>	<b>18.667</b>	<b>24.063</b>	<b>54.908</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>150.088</b>	-	<b>521.806</b>	<b>547.823</b>	<b>601.595</b>	<b>1.821.312</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>76.954</b>	-	<b>356.370</b>	<b>398.080</b>	<b>582.954</b>	<b>1.414.358</b>
<b>Centro</b>	<b>68.350</b>	-	<b>140.632</b>	<b>195.887</b>	<b>451.988</b>	<b>856.857</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>55.276</b>	-	<b>143.309</b>	<b>223.741</b>	<b>381.005</b>	<b>803.331</b>
<b>Italia</b>	<b>350.668</b>	-	<b>1.162.117</b>	<b>1.365.531</b>	<b>2.017.542</b>	<b>4.895.858</b>

Fonte: elaborazioni su dai Istat

**Tassi di interesse attivi a breve termine sui finanziamenti di  
cassa, 2004**

<b>Area</b>	<b>Tassi</b>	<b>Posizione nella graduatoria del Mezzogiorno (a)</b>
L'Aquila	7,60	12
Teramo	6,90	5
Pescara	6,69	2
Chieti	6,99	7
<b>Abruzzo</b>	<b>6,89</b>	-
Campobasso	7,63	13
Isernia	8,18	21
<b>Molise</b>	<b>7,80</b>	-
Caserta	8,29	24
Benevento	8,68	35
Napoli	6,82	4
Avellino	8,20	22
Salerno	8,37	29
<b>Campania</b>	<b>7,53</b>	-
Foggia	8,27	23
Bari	7,50	10
Taranto	8,43	32
Brindisi	8,44	33
Lecce	8,40	30
<b>Puglia</b>	<b>8,10</b>	-
Potenza	6,70	3
Matera	7,57	11
<b>Basilicata</b>	<b>7,10</b>	-
Cosenza	8,11	19
Catanzaro	7,91	16
Reggio Calabria	8,36	27
Crotone	8,12	20
Vibo Valentia	8,37	28
<b>Calabria</b>	<b>8,20</b>	-
Trapani	8,43	31
Palermo	7,01	8
Messina	7,85	15
Agrigento	8,35	26
Caltanissetta	8,59	34
Enna	8,84	36
Catania	7,37	9
Ragusa	8,32	25
Siracusa	7,96	18
<b>Sicilia</b>	<b>7,80</b>	-
Sassari	6,93	6
Nuoro	7,74	14
Cagliari	6,57	1
Oristano	7,95	17
<b>Sardegna</b>	<b>7,06</b>	-
<b>Italia</b>	<b>6,02</b>	-

(a) La graduatoria è stata compilata considerando i tassi di interesse in ordine crescente.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Sofferenze bancarie in rapporto agli impieghi, giugno 2005**

<b>Area</b>	<b>Sofferenze (in % degli impieghi)</b>	<b>Posizione nella graduatoria del Mezzogiorno (a)</b>
L'Aquila	9,46	8
Teramo	6,39	2
Pescara	7,71	4
Chieti	6,43	3
<b>Abruzzo</b>	<b>7,31</b>	-
Campobasso	11,50	21
Isernia	14,52	32
<b>Molise</b>	<b>12,37</b>	-
Caserta	8,62	6
Benevento	10,58	14
Napoli	6,38	1
Avellino	8,23	5
Salerno	9,61	10
<b>Campania</b>	<b>7,46</b>	-
Foggia	13,18	28
Bari	12,04	23
Taranto	12,84	27
Brindisi	13,70	30
Lecce	10,99	19
<b>Puglia</b>	<b>12,27</b>	-
Potenza	19,16	36
Matera	12,69	26
<b>Basilicata</b>	<b>16,89</b>	-
Cosenza	16,49	34
Catanzaro	11,98	22
Reggio Calabria	18,39	35
Crotone	13,24	29
Vibo Valentia	15,05	33
<b>Calabria</b>	<b>15,53</b>	-
Trapani	12,21	25
Palermo	12,10	24
Messina	13,84	31
Agrigento	10,87	18
Caltanissetta	10,76	16
Enna	9,58	9
Catania	10,78	17
Ragusa	10,58	13
Siracusa	10,18	12
<b>Sicilia</b>	<b>11,56</b>	-
Sassari	11,23	20
Nuoro	10,71	15
Cagliari	8,83	7
Oristano	9,89	11
<b>Sardegna</b>	<b>9,91</b>	-
<b>Nord Ovest</b>	<b>2,66</b>	-
<b>Nord Est</b>	<b>3,18</b>	-
<b>Centro</b>	<b>5,15</b>	-
<b>Centro-Nord</b>	<b>3,48</b>	-
<b>Mezzogiorno</b>	<b>10,50</b>	-
<b>Italia</b>	<b>4,49</b>	-

(a) La graduatoria è stata compilata considerando l' indicatore in ordine crescente.  
 Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

## Presenze alberghiere ed extra-alberghiere, 2004

	Presenze per mille abitanti 2004				Var. % Presenze (media annua 1999-2004)		
	Totali	<i>di cui:</i>		Graduatoria presenze totali	Totali	Italiane	Straniere
		italiane	straniere				
L'Aquila	4.639	4.269	370	10	3,6	3,6	4,1
Teramo	11.538	9.645	1.893	3	3,4	3,4	3,6
Pescara	3.375	2.884	491	15	2,8	2,2	7,2
Chieti	2.810	2.523	287	20	4,7	4,6	5,8
<b>Abruzzo</b>	<b>5.364</b>	<b>4.643</b>	<b>721</b>	-	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>4,3</b>
Campobasso	2.697	2.478	219	21	6,8	8,0	-1,8
Isernia	1.442	1.332	110	28	5,4	5,5	4,5
<b>Molise</b>	<b>2.346</b>	<b>2.157</b>	<b>188</b>	-	<b>6,5</b>	<b>7,5</b>	<b>-1,1</b>
Caserta	892	529	363	32	-4,5	-2,1	-7,3
Benevento	486	409	77	35	4,0	3,2	11,3
Napoli	3.478	1.777	1.701	12	1,6	2,7	0,7
Avellino	557	489	68	34	-2,3	-3,2	7,3
Salerno	7.365	4.963	2.403	5	0,5	1,0	-0,3
<b>Campania</b>	<b>3.447</b>	<b>2.022</b>	<b>1.426</b>	-	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,1</b>
Foggia	6.233	5.275	958	6	5,9	7,8	-1,4
Bari	842	686	155	33	4,7	6,8	-1,1
Taranto	1.272	1.085	188	29	5,5	5,2	9,9
Brindisi	3.113	2.703	410	16	7,2	7,5	8,1
Lecce	3.476	3.131	345	13	7,9	8,7	2,7
<b>Puglia</b>	<b>2.564</b>	<b>2.205</b>	<b>359</b>	-	<b>6,2</b>	<b>7,4</b>	<b>0,2</b>
Potenza	1.864	1.682	183	26	5,0	4,0	23,8
Matera	5.827	5.153	675	8	15,5	18,9	2,9
<b>Basilicata</b>	<b>3.221</b>	<b>2.870</b>	<b>351</b>	-	<b>10,3</b>	<b>10,9</b>	<b>6,4</b>
Cosenza	3.960	3.577	383	11	6,2	6,1	8,6
Catanzaro	2.842	2.620	222	19	-0,7	-0,1	0,3
Reggio Calabria	1.219	1.079	141	30	4,3	3,8	9,9
Crotone	5.046	4.802	243	9	6,8	7,2	14,0
Vibo Valentia	12.904	8.810	4.094	1	6,3	4,9	12,3
<b>Calabria</b>	<b>3.831</b>	<b>3.245</b>	<b>586</b>	-	<b>4,4</b>	<b>4,1</b>	<b>6,6</b>
Trapani	2.889	2.407	482	17	7,7	9,1	2,9
Palermo	2.634	1.481	1.153	22	1,2	1,0	1,6
Messina	5.992	3.238	2.754	7	2,6	2,8	2,6
Agrigento	2.053	1.310	743	24	-1,6	-3,1	1,6
Caltanissetta	472	427	45	36	-5,0	-5,4	-0,3
Enna	1.090	799	290	31	15,0	15,6	14,2
Catania	1.616	1.145	471	27	2,1	1,7	3,3
Ragusa	2.860	1.918	943	18	5,6	7,4	2,6
Siracusa	2.608	1.847	761	23	3,9	4,4	2,9
<b>Sicilia</b>	<b>2.666</b>	<b>1.678</b>	<b>988</b>	-	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>	<b>2,1</b>
Sassari	11.605	7.797	3.808	2	2,8	0,6	8,8
Nuoro	7.548	5.568	1.980	4	4,2	2,1	12,9
Cagliari	3.450	2.689	761	14	1,0	0,4	3,5
Oristano	1.921	1.405	516	25	6,4	4,9	12,0
<b>Sardegna</b>	<b>6.257</b>	<b>4.467</b>	<b>1.791</b>	-	<b>2,5</b>	<b>0,8</b>	<b>8,2</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>3.473</b>	<b>2.070</b>	<b>1.403</b>	-	<b>1,2</b>	<b>0,4</b>	<b>2,5</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>12.682</b>	<b>6.838</b>	<b>5.844</b>	-	<b>2,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2,1</b>
<b>Centro</b>	<b>7.345</b>	<b>4.157</b>	<b>3.189</b>	-	<b>2,7</b>	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>7.322</b>	<b>4.087</b>	<b>3.235</b>	-	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3.442</b>	<b>2.478</b>	<b>964</b>	-	<b>2,9</b>	<b>3,3</b>	<b>2,0</b>
<b>Italia</b>	<b>5.941</b>	<b>3.514</b>	<b>2.427</b>	-	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>

Fonte: elaborazioni su dai Istat

**Legge 488/92 - Totale bandi Industria <sup>(a)</sup>**

<b>Area</b>	<b>Domande agevolate</b>	<b>Investimenti (Mln di Euro)</b>	<b>Agevolazioni concesse (Mln di Euro)</b>	<b>Incremento occupati</b>
L'Aquila	160	476	110	2.844
Teramo	343	726	198	7.141
Pescara	119	400	83	2.792
Chieti	405	952	220	7.956
<b>Abruzzo</b>	<b>1.027</b>	<b>2.553</b>	<b>611</b>	<b>20.733</b>
Campobasso	163	724	164	2.429
Isernia	125	460	125	2.775
<b>Molise</b>	<b>288</b>	<b>1.184</b>	<b>289</b>	<b>5.204</b>
Caserta	1.087	2.196	861	19.907
Benevento	742	1.347	653	14.052
Napoli	2.255	3.657	1.291	33.218
Avellino	588	1.095	435	9.320
Salerno	1.265	2.134	818	18.434
<b>Campania</b>	<b>5.937</b>	<b>10.429</b>	<b>4.058</b>	<b>94.931</b>
Foggia	465	1.113	379	7.771
Bari	1.919	3.184	1.149	34.359
Taranto	407	801	299	8.717
Brindisi	358	792	289	5.729
Lecce	1.119	1.192	482	19.434
<b>Puglia</b>	<b>4.268</b>	<b>7.082</b>	<b>2.597</b>	<b>76.010</b>
Potenza	577	1.996	473	7.838
Matera	258	741	258	6.604
<b>Basilicata</b>	<b>835</b>	<b>2.738</b>	<b>731</b>	<b>14.441</b>
Cosenza	893	1.929	852	18.539
Catanzaro	414	677	308	7.969
Reggio Calabria	649	904	454	8.638
Crotone	389	511	248	6.312
Vibo Valentia	304	363	173	3.873
<b>Calabria</b>	<b>2.649</b>	<b>4.384</b>	<b>2.035</b>	<b>45.330</b>
Trapani	623	991	509	7.557
Palermo	663	1.190	421	9.941
Messina	601	1.046	484	7.824
Agrigento	310	505	253	4.205
Caltanissetta	295	652	276	4.186
Enna	137	316	164	2.472
Catania	587	2.143	835	10.786
Ragusa	254	351	150	3.037
Siracusa	346	1.565	408	4.379
<b>Sicilia</b>	<b>3.816</b>	<b>8.760</b>	<b>3.501</b>	<b>54.387</b>
Sassari	302	749	273	4.430
Nuoro	244	699	351	4.203
Cagliari	386	1.359	486	7.743
Oristano	114	604	299	3.662
<b>Sardegna</b>	<b>1.046</b>	<b>3.411</b>	<b>1.409</b>	<b>20.038</b>
<b>Nord Ovest</b>	<b>3.800</b>	<b>8.028</b>	<b>863</b>	<b>41.055</b>
<b>Nord Est</b>	<b>1.930</b>	<b>3.151</b>	<b>362</b>	<b>22.804</b>
<b>Centro</b>	<b>5.001</b>	<b>8.120</b>	<b>1.005</b>	<b>50.658</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>10.731</b>	<b>19.299</b>	<b>2.231</b>	<b>114.516</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>19.866</b>	<b>40.541</b>	<b>15.232</b>	<b>331.074</b>
<b>Italia</b>	<b>30.597</b>	<b>59.840</b>	<b>17.463</b>	<b>445.590</b>

(a) Otto bandi industria dal 1996 al 2004

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive